



Madre Terra

Palmi & Dintorni



FREE PRESS - FREE PRESS - FREE PRESS

Anno II - Nr. 23 - Novembre 2011

FREE PRESS - FREE PRESS - FREE PRESS

IO VOGLIO GIOCARE A PALMI!



ASSOCIAZIONE PROMETEUS

MADRETERRA

Palmi & Dintorni

REGISTRAZIONE AL TRIB. DI PALMI

Nr. 1 / 2010

Anno II - Numero 23 - Novembre 2011

Direttore respons.: Francesco Massara

Coordinatore: Paolo Ventrice

Collaboratori di REDAZIONE
di questo numero.Saverio Petitto Walter Cricri
Cettina Angi Salvatore De Francia
Nella Cannata Giuseppe CricriHanno collaborato per questo numero
anche: Bruno Vadalà, Mimmo Zoccali.Editore: Associazione Culturale Madretterra
Sede Palmi - Via ss.18 km 485.30
P.I. 02604200804
Cod. Fisc. 91016680802
Mobile - Paolo Ventrice 335 6996255
e-mail: redazione@madretterranews.itProgetto Grafico:
Saverio Petitto - Walter Cricri - Paolo Ventrice

Impaginazione grafica:

Paolo Ventrice

Progetto e cura sito web:

S. De Francia - D. Galletta

Stampa: AGM Calabria - Via Timpone Schifariello
Zona P.I.P. II Traversa - 87012 Castrovillari (Cs)Distribuzione gratuita fuori
commercio
ASSOCIAZIONE CULTURALE
MADRETERRALa direzione non risponde del contenuto degli
articoli firmati e declina ogni responsabilità
per le opinioni dei singoli articolisti, degli
intervistati e per le informazioni trasmesse
da terzi.Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi
inserzione.Foto e manoscritti, anche se non pubblicati,
non si restituiscono.I diritti di proprietà artistica e letteraria
sono riservati.Non è consentita la riproduzione, anche
se parziale, di testi, documenti e fotografie
senza autorizzazione.L'associazione si riserva il diritto di non
pubblicare le inserzioni e le comunicazioni
pubblicitarie degli inserzionisti che:

1. Siano contrarie agli interessi della asso.
 2. Violino le disposizioni vigenti in materia di diritto d'autore
 3. Contengano informazioni fuorvianti e scorrette
 4. Non rispondano ai requisiti minimi di impaginazione professionale
 5. Non siano pervenute nei termini concordati
 6. Siano state fornite in modo incompleto
- In tutti i casi l'associazione non è responsabile per il contenuto di dette inserzioni e comunicazioni.

**PAGINADUE**

EDITORIALE

Paolo Ventrice



"Poiché un politico non crede mai in quello che dice, quando viene preso alla lettera rimane sempre molto sorpreso".

Charles De Gaulle

E' come se fosse precipitata da un ponte altissimo e fosse finita tra le "grinfie" di un vortice d'acqua che, pur essendo potente e veloce, non riesce, (fortunatamente per ora) ad ingoiarla.

Rimanere sul bordo turbinante di un'acqua gelida, non è, davvero, una cosa carina; mette paura il solo pensiero di finire eclissato, figuriamoci quando la realtà le prova tutte per spingerti dentro.

L'implosione economica che travolge tutto e tutti è, ormai, "cosa nostra", fa parte della vita quotidiana e di certo non basteranno le tanto sospirate manovre, spicciolate quanto roboanti, delineate dai nostri governanti, avallate da enti "supremi" mondiali e ridicolizzate da leggeri (il riferimento è a Sarkozy e Merkel ndr.) politici europei. E' tale il buco creatosi che diventa impensabile poterlo risolvere in tempi stretti con qualche tassa e domani pagheremo caro il nostro essere italiani. Il nostro debito costa esageratamente tanto. Sempre più, giorno dopo giorno.

L'Italia pensava di avere trovato il suo "Ercole", capace di risolvere i problemi di un debito pubblico con la forza della sua esperienza finanziaria; illusioni, nient'altro che illusioni.

E' pur vero che non vi sono speranze concrete di un'alternativa valida. Servirebbe un uomo magico, ma abbiamo solo il nulla.

Come se non bastasse, i giochi di palazzo fanno da contorno a tutto. Gente che va da una parte all'altra con facilità disarmante, e così vacilla qualsiasi progetto di ripresa, o perlomeno qualsiasi tentativo.

Un Governo che la mattina fa +4 e la sera fa -2, o viceversa (parliamo dei deputati "girabandiere") emula soltanto la borsa e, senti e trema, dal lontano 11 settembre 2001, con questi giochini di "saliscendi" si sono bruciati tanti di quei soldi e si è distrutta tanta di quella economia da celare completamente, per il futuro più prossimo, un orizzonte sereno.

Incredibile, il popolo italiano, per sua natura, è sempre stato facilone, ma anche capace di risolvere problemi d'ogni sorta con nonchalance. Impegno e intelligenza non mancano e neanche le risorse.

Nel dopoguerra l'Italia impiegò non più di un 15ennio per ricostruirsi, quasi totalmente, e affacciarsi con impeto, nella modernità, nel benessere e nell'oblio del consumismo, lasciandosi dietro una povertà estremamente tangibile.

Oggi ci toccherà ripartire di nuovo (non certo da poveri), venendo fuori non più da una guerra ma da uno status di ricchezza legate, fatalmente, a quelli che si sono rilevati valori monetari astratti, nulli, volatili.

La guerra della crisi avanza inesorabile e forse la fine non è vicina, ma è anche vero che l'italiano non era più abituato a "combattimenti" feroci contro un nemico sconosciuto. Stiamo aspettando troppo a reagire.

Rimbocchiamoci le maniche, allora. Ricostruiamo un territorio impoverito anche a dispetto di alluvioni assassine!

SOMMARIO

- 4 LA RINASCITA DEI CAMPETTI
di Saverio Petitto
- 7 DONARE... E' UN GIOCO PER BAMBINI!
di Prometheus
- 8 VISITA AL PARCO ARCHEOLOGICO
di Antonio Tedesco
- 11 IL PAPPAMONDO... LE TRADIZIONI...
di Walter Cricri
- 15 ACCENDI L'AZZURRO
Comunicato stampa Telefono Azzurro
- 16 UN RICONOSCIMENTO ... IPERBARICA
di Carmela Gentile
- 20 GIOVANBATTISTA MANCUSO
di Francesco Lovecchio
- 26 RETEMUSEALE PALMI-SEMINARE
di Monica De Marco
- 27 LA PESCA DEL PESCESPADA
di Rocco Liberti
- 31 PER NON FARSI PRENDERE IN CASTAGNA
di Walter Cricri
- 32 RASSEGNA 2011 DI CUCINA
di Rocco Sgrò
- 36 ENZO: UN ANGELO IN PIU' NEL CIELO
di Rocco Cadile
- 38 VASCO ROCK'N ROLL
di Cristoforo Bovi

MARIA SS. DEL CARMELO



di Paolo Ventrice

Pag. 12

CANTINE - vini e diversi



di Giuseppe Cricri

Pag. 24

ekodesign

arredamenti

Cucine

Cucina 3,60 mt.
completa
di elettrodomesticitrasporto e montaggio
GRATIS

€ 1.990

Il Bello che costa Poco!

Bagni

Ceramiche, Pavimenti
e Arredo Bagno
ad un prezzo
incredibile!Novità!
Box Doccia
Multifunzione
€ 690Via Statale 18, n.l 89010 Barritteri (RC) Tel: 0966 410058
www.ekodesignarredamenti.it - info@ekodesignarredamenti.it

...E ADESSO PENSIAMO AI NOSTRI BAMBINI!

La prossima primavera porterà ai bambini di Palmi un parco giochi per poter finalmente giocare.

IO VOGLIO GIOCARE A PALMI!

Con lo stesso entusiasmo e lo stesso amore profuso in occasione della realizzazione della "FONTE DI SAN ROCCO", nell'omonima piazzetta, e del ripristino e restauro delle "FONTANE DEI CANALI", in piazza Lo Sardo, opere realizzate dalla Associazione Prometeus, grazie anche alla grande partecipazione e calore della gente e, alla sinergia creatasi con il Comune di Palmi, che ha avuto un ruolo fondamentale, non solo nella concessione delle dovute autorizzazioni, ma anche per il supporto istituzionale accordato; ci accingiamo ad intraprendere un altro cammino, affascinante, nobile e nello stesso tempo complesso, laborioso che rappresenterebbe, se realizzato, motivo di orgoglio per tutta la comunità palmese: un progetto, condiviso con altri partners di prestigio, che prevede la realizzazione di un parco giochi destinato ai nostri bambini e ragazzi, occasione, per ridare al mondo dell'infanzia, troppo spesso dimenticato, importanza e giusta considerazione, divenendo così, soggetto al quale destinare tutte le nostre energie e le nostre finalità. L'iniziativa è sottoposta al vaglio di organismi prestigiosi a livello mondiale come l'alto patrocinio di: "TELEFONO AZZURRO"- area meridionale; "UNICEF COMITATO PROVINCIALE ONLUS R.C." grazie all'impegno profuso, in questa circostanza, dalla dott.ssa Marcella Clementi, responsabile dell'area meridionale di Telefono Azzurro con sede a Palermo e dal dottor Pietro Marino, Presidente Unicef - onlus RC, a cui vanno i nostri ringraziamenti per la stima e la fiducia accordateci.

Gli obiettivi raggiunti e portati felicemente a compimento nelle precedenti occasioni, ci incoraggiano a continuare su questa strada, divenendo per noi, giuste credenziali per ottenere collaborazioni con associazioni, fondazioni ed istituzioni che abbiano i nostri stessi intenti e la volontà di fare rete, nell'intento di offrire al prossimo solidarietà, sostegno, partecipazione e nuove opportunità di crescita.

Purtroppo, la nostra cittadina è sprovvista di spazi destinati a tale scopo nonostante che le esigenze e le richieste delle famiglie siano continue e pressanti, anche perché non è tollerabile che, una città civile e di cultura come Palmi, debba vedere giocare i propri bambini nei paesi vicini.

Dopo una serie di privazioni a cui è stata sottoposta Palmi, pensiamo all'entusiasmo e l'allegro vociare degli studenti che animavano le strade del centro cittadino, trasferiti in zone periferiche; o alla riduzione a poche unità lavorative dell'organico dell'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate, volute dal governo, in nome di un nuovo ed inutile accentramento; o allo smantellamento di quello che era rimasto del nostro ospedale, in attesa della costruzione di una nuova struttura (?); alla chiusura di molti negozi del centro storico, e il conseguente calo economico, senza neanche tentare di creare opportune soluzioni; ad un marcato declino del turismo mai preso in giusta considerazione; alla riduzione del personale delle varie forze dell'ordine (polizia, pompieri, finanza) a favore di altre città; non possiamo permettere, quindi, che anche i bambini, per poter giocare spensieratamente, debbano subire la stessa sorte.

Non vogliamo, in questa sede puntare il dito contro nessuno, ma una cosa è certa, la classe politica in questi decenni, distratta nell'inseguire chimere di grandi progetti, ha dimenticato - commettendo così, un errore imperdonabile - di investire sul sociale, sui giovani, sugli anziani, colonne portanti di ogni società civile.

Per queste ragioni, in questa avventura, che ci accingiamo ad intraprendere con grande determinazione ed entusiasmo, supportati da partners di prestigio, che hanno voluto fortemente affiancarci, occorre anche l'aiuto e il sostegno morale di tutti coloro che hanno a cuore le sorti di Palmi, con la stesso affetto e generosità dimostrati nelle precedenti iniziative. Siamo certi che, se resteremo tutti uniti, nel nome dell'amore che nutriamo per questo straordinario paese, si scongiurerà la possibilità, che oltre alla dignità, ci portino via anche l'ANIMA!

Saverio Petitto
(Presidente Associazione Prometeus)

Un ringraziamento particolare va alla Dott.ssa Antonia Bellomo, attuale Commissario Prefettizio del Comune di Palmi, per la disponibilità e la sensibilità dimostrate nell'occasione, alla Segretaria comunale ed alle funzionarie degli uffici preposti, per la celerità e la competenza.

LA RINASCITA DEI "CAMPETTI"

L'Associazione Prometeus Palmi allestirà un'area giochi nel Parco Parpagliolo di prossima attuazione, in una zona tra le più suggestive di Palmi

I fondi pervenuti all'Associazione Prometeus di Palmi con la raccolta dell'5 x 1000 del 2008, hanno trovato una giusta collocazione; infatti con i proventi che sono arrivati dall'Amministrazione Finanziaria, congiuntamente alla raccolta popolare che partirà quanto prima, si realizzerà un'area giochi per bambini all'interno del Parco Parpagliolo. Il Parco prende il nome dal famoso storico, intellettuale, ambientalista palmese Luigi Parpagliolo, nato a Palmi nel 1862, il quale ebbe sempre a cuore la tutela e la salvaguardia delle bellezze naturali. Nei suoi libri troviamo infatti, cenni storici sui parchi nazionali sia italiani che esteri ed anche le prime iniziative legislative in materia. Una relazione del progetto preliminare è stato presentato dalla Associazione Prometeus al Commissario Prefettizio, dott.ssa Bellomo alla presenza, della dott.ssa Ketty Romanò, segretario comunale, della dott.ssa Cettina Fedele, responsabile del settore politiche del Welfare, della dott.ssa Maria Rosa Garipoli, responsabile del settore, cultura, pubblica istruzione e Politiche giovanili e della dott.ssa Mirella Foti, responsabile del settore Turismo, sport e spettacolo, aree istituzionali che affiancheranno l'Associazione in questa iniziativa di carattere sociale.

Venerdì 4 novembre è stato siglato un "Protocollo d'intesa" tra il Comune e l'Associazione "PROMETEUS", congiuntamente alle Associazioni partners dell'iniziativa, per la disponibilità dell'area interessata al parco.





ALTO PATROCINIO



Dottor Pietro Marino-
Presidente onlus-RC

L'UNICEF è la principale organizzazione mondiale per i diritti

dell'infanzia. Opera in 156 paesi in via di sviluppo con programmi di assistenza e in 36 paesi industrializzati attraverso i suoi Comitati Nazionali. UNICEF è Premio Nobel per la pace. Il Comitato Italiano per l'UNICEF si avvale di una rete di oltre 2.500 volontari (per quasi 4/5 donne), iscritti all'apposito Albo, e di migliaia di altri volontari occasionali. I volontari offrono con costanza e passione il proprio impegno gratuito, il proprio tempo libero e rappresentano una risorsa estremamente importante per l'organizzazione, che si avvale delle loro competenze professionali e delle loro qualità per sensibilizzare la società civile - cittadini, associazioni, enti locali e imprese - alle politiche e alle azioni dell'UNICEF nel mondo.

Le principali attività dei volontari sono orientate alla promozione dei diritti dell'infanzia in Italia e alla realizzazione a livello territoriale delle campagne dell'UNICEF a sostegno dei programmi nei Paesi in via di sviluppo.



Dott.ssa Marcella Clementi- REFERENTE
AREA SENSIBILIZZAZIONE RACCOLTA FONDI.

Telefono Azzurro Onlus dal 1987 si batte affinché gli enunciati della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 divengano realtà concrete, in una società che rispetti davvero i bambini e gli adolescenti. Ben oltre il Centro Nazionale di Ascolto dell'19696, Telefono Azzurro Onlus è oggi una associazione innovativa: ha investito nei progetti sperimentali delle strutture Tetto Azzurro e dei Team d'Emergenza che intervengono nelle situazioni di gravi eventi che coinvolgono bambini e adolescenti interviene nelle scuole, nella formazione degli operatori; collabora con le Istituzioni per garantire in tutti gli ambiti il rispetto dei diritti dei bambini. L'Associazione è impegnata nella prevenzione e nella cura delle situazioni di disagio anche mediante il coinvolgimento della comunità, affrontando i problemi dell'infanzia in un'ottica nazionale, europea e internazionale.

www.azzurro.it

tali delle strutture Tetto Azzurro e dei Team d'Emergenza che intervengono nelle situazioni di gravi eventi che coinvolgono bambini e adolescenti interviene nelle scuole, nella formazione degli operatori; collabora con le Istituzioni per garantire in tutti gli ambiti il rispetto dei diritti dei bambini. L'Associazione è impegnata nella prevenzione e nella cura delle situazioni di disagio anche mediante il coinvolgimento della comunità, affrontando i problemi dell'infanzia in un'ottica nazionale, europea e internazionale.

IO VOGLIO GIOCARE A PALMI!

PARTNERS

ROTARACT

Presidente : Manuela Borgese



Il Rotaract è un'associazione di giovani, promossa dal Rotary International e dedicato a giovani uomini e donne, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, di buon carattere e con potenziali qualità di leadership. Lo scopo del Rotaract è offrire ai giovani di entrambi i sessi l'opportunità di elevare le conoscenze e le capacità che contribuiranno al loro sviluppo personale, di affrontare le esigenze materiali e sociali delle loro comunità e di promuovere migliori relazioni tra i popoli del mondo attraverso l'amicizia e il servizio. I Club Rotaract organizzano attività di raccolta fondi con lo scopo di soddisfare le esigenze della comunità locale, attività volte a favorire la comprensione internazionale, riunioni formali, relazioni su temi di pubblico interesse, visite ad aziende, attività culturali, campagne di sensibilizzazione nelle scuole.

ASSOCIAZIONE CULTURALE
MADRETERRA

Presidente: Paolo Ventrice



MadreTerra Palmi & Dintorni è una giovane testata giornalistica, distribuita gratuitamente, che nasce a Palmi l'8 dicembre 2009 - Autorizzazione del Tribunale di Palmi n. 1/2010- Ha una tiratura di 4500 copie e ha raggiunto le 23 uscite. Molto apprezzata dalla gente per la cura dei testi e la semplicità delle esposizioni, annovera tra le proprie fila, oltre a bravi e affermati professionisti del settore, molti giovani e appassionati cultori delle tradizioni locali. La rivista, completamente a colori, si occupa principalmente di divulgare le positività esistenti nel territorio, con particolare attenzione ai giovani, non tralasciando i valori e le ricchezze del passato.

SOROPTIMIST

Presidente: Luisa Agresta Calabrò



Il Soroptimist International è una Organizzazione vivace e dinamica per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il loro sostegno è per un mondo dove le donne possano realizzare il loro potenziale individuale e collettivo, le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare forti comunità pacifiche. Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale. Il Soroptimist International sostiene: i Diritti Umani per tutti, la pace nel mondo e il buonvolere internazionale, il potenziale delle donne, la trasparenza e il sistema democratico delle decisioni, il volontariato, l'accettazione delle diversità e l'amicizia.

F.I.D.A.P.A.

Presidente: Assunta Carrà



International Federation of Business and Professional Women

La FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni e Affari) è un'associazione composta, in Italia da 11.500 Socie ed appartiene alla Federazione Internazionale IFBPW (International Federation of Business and Professional Women).

E' articolata in 277 Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale, raggruppate in 7 Distretti. Ai sensi dell'art 3 del proprio Statuto, la FIDAPA è un movimento di opinione indipendente; non ha scopi di lucro, persegue i suoi obiettivi senza distinzione di etnia, lingua e religione. La Federazione ha lo scopo di promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne che operano nel campo delle Arti, delle Professioni e degli Affari, autonomamente o in collaborazione con altri Enti, Associazioni ed altri soggetti.

SCUOLA DI PSICOLOGIA
APPLICATA "P.SERGI"

Presidente: Sofia Ciappina



La Scuola Superiore di Psicologia Applicata "G. Sergi" nasce a Palmi nel 1974. Il filo aggregante delle copiose e fruttuose attività di formazione, che si sono susseguite, è stata sempre la Psicologia Applicata, del cui valore e della cui importanza nella formazione della persona e della personalità umana, i fondatori sono stati convinti assertori, dimostrandosi in ciò veri pionieri. È un ente accreditato dalla Regione Calabria per le attività di Formazione Superiore e Continua, per l'obbligo formativo, e per la formazione delle utenze speciali - nello specifico svantaggiati sociali - È provider per la formazione ECM, Educazione continua in medicina; È, inoltre, ente certificato UNI EN ISO 9001:2000 per le attività di Ricerca, progettazione ed erogazione di servizi di istruzione e formazione superiore, continua, obbligo formativo ed orientamento.

AC SPORTING PALMI

Responsabile: Francesco Tedesco



Società sportiva nata con l'intento di creare gruppo. Giocatori, dirigenti, soci o semplici simpatizzanti, sotto un unico e comune denominatore, qual'è la passione per il gioco del calcio, promuovono, con grande entusiasmo, momenti di aggregazione e di crescita sportiva.

DONARE... E' UN GIOCO PER BAMBINI!



IO VOGLIO GIOCARE A PALMI!

CONTRIBUISCI ANCHE TU!

AIUTACI A REALIZZARE QUESTO PROGETTO:

1) UTILIZZANDO IL C/C N. **000094156981** INTESTATO AD ASSOCIAZIONE CULTURALE PROMETEUS CON CAUSALE: "PARCO GIOCHI";

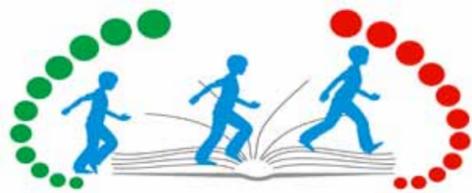
2) CON BONIFICO CODICE IBAN **IT39P076011630000094156981** - POSTE ITALIANE PALMI CENTRO - ASSOCIAZIONE CULTURALE PROMETEUS.

3) RITIRANDO L'ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE, DIRETTAMENTE DAI VOLONTARI DELLE ASSOCIAZIONI COINVOLTE.

LA DONAZIONE E' DETRAIBILE DALLE TASSE CONSERVANDO LA RICEVUTA O LA COPIA DEL BONIFICO.

FAI PARTE ANCHE TU DELLA NOSTRA
SQUADRA!!!

A questo progetto possono partecipare le seguenti tipologie di imprese: EDILI, DI SERRAMENTISTI, DI IMBIANCHINI, DI ELETTRICISTI E DI IDRAULICI. Saranno gradite anche forniture di materiali per i lavori da eseguire. CHI VOLESSE POTRA' OFFRIRE IL PROPRIO APPORTO, RIVOLGENDOSI DIRETTAMENTE ALL'ASSOCIAZIONE PROMETEUS.



SPECIALE LA CITTA' E' DEI RAGAZZI!



LA CITTA' E' DEI RAGAZZI VISITA AL PARCO ARCHEOLOGICO

Immagini e momenti della visita al parco

di Antonio Tedesco



Il progetto denominato "La città è dei ragazzi", realizzato dal Comune di Palmi (area politiche del welfare) e dall'Associazione di volontariato Prometeus, ha visto, nelle settimane scorse, la partecipazione di tanti giovani adolescenti ai vari eventi socio-culturali che hanno caratterizzato l'inizio di un percorso formativo atto a migliorare l'approccio di quelle che sono le problematiche dell'età adolescenziale che, in una società civile instabile come la nostra, sono rimarcate in maniera non indifferente.

Problematiche che evidenziano sempre più l'individualismo del soggetto mentre, la coesione sociale tra persone e soprattutto tra adolescenti, è molto difficoltosa.

Per questo motivo, una delle molteplici finalità del progetto, è la realizzazione di una sorta di circuiti "positivi" fatti anche di spazi di incontro che aiutino

e favoriscano la crescita e l'integrazione tra i ragazzi del nostro territorio dove, purtroppo, le problematiche adolescenziali sono sostenute anche da quelle condizioni familiari disagiate che, limitano anche culturalmente una sana e naturale socializzazione.

Uno di questi spazi "positivi" è senza dubbio il neo Parco Archeologico dei Tauriani "Antonio De Salvo" di Palmi, luogo di spazi ma soprattutto di tempo, inteso come momento di incontro e conoscenza di quel tempo della storia della nostra esistenza trascorsa.

La prima delle cinque visite all'importante sito archeologico, rivolte agli alunni delle prime medie, è iniziata venerdì 4 Novembre con la partecipazione delle classi: 1G - 1L del plesso T. Minniti di Palmi e I A del Barlaam di Seminara, facenti parte dell'Istituto Comprensivo Palmi-Seminara.

Le visite proseguiranno poi, nelle prossime settimane, e vedranno alla fine, una partecipazione complessiva di circa 280 ragazzi e ragazze di tutte le prime classi della scuola media dell'anno scolastico in corso.

Alle prossime visite prenderanno parte le classi: 1I e 1H (T. Minniti), 1A e 1B (A. Zagari), ed infine 1C - 1D - 1E - 1F (P. Milone) di Palmi; a tal proposito un ringraziamento va per l'entusiasta adesione, al dirigente scolastico, Antonino Previtiera e all'insegnante Nuccia Cogliandro, che ha coordinato l'organizzazione all'interno dei quattro plessi scolastici.

La prima visita al Parco archeologico è stata, senza dubbio, una di quelle occasioni che raramente si scorderanno, proprio perché è stata un esempio di una sana e naturale socializzazione tra ragazzi che non solo non si conoscevano tra di loro ma, altresì, abitanti in due località sostanzialmente diverse, anche se non troppo distanti tra loro.

La partecipazione dell'Istituto Barlaam di Seminara con i suoi 16 alunni ed i ragazzi dell'Istituto T. Minniti di Palmi, è stato anche lo spunto per conoscere insieme il territorio, oppure, se vogliamo proprio dirla al contrario, la conoscenza del territorio è stato lo spunto di integrazione attraverso uno spazio "positivo" di coesione sociale.

Sebbene la città è dei ragazzi,

intesa anche come spazio proprio per l'interazione sociale, la sua storia, è anche "tempo" su cui discutere e crescere insieme.

Il Parco archeologico non è casuale, in esso non solo lo spazio favorisce questo appuntamento di crescita, ma la storia intesa come tempo che in esso prende forma, è uno sprone a ricercare sempre più le nostre antiche radici che sono alla base dell'identità vera di ogni individuo e di ogni società civile.

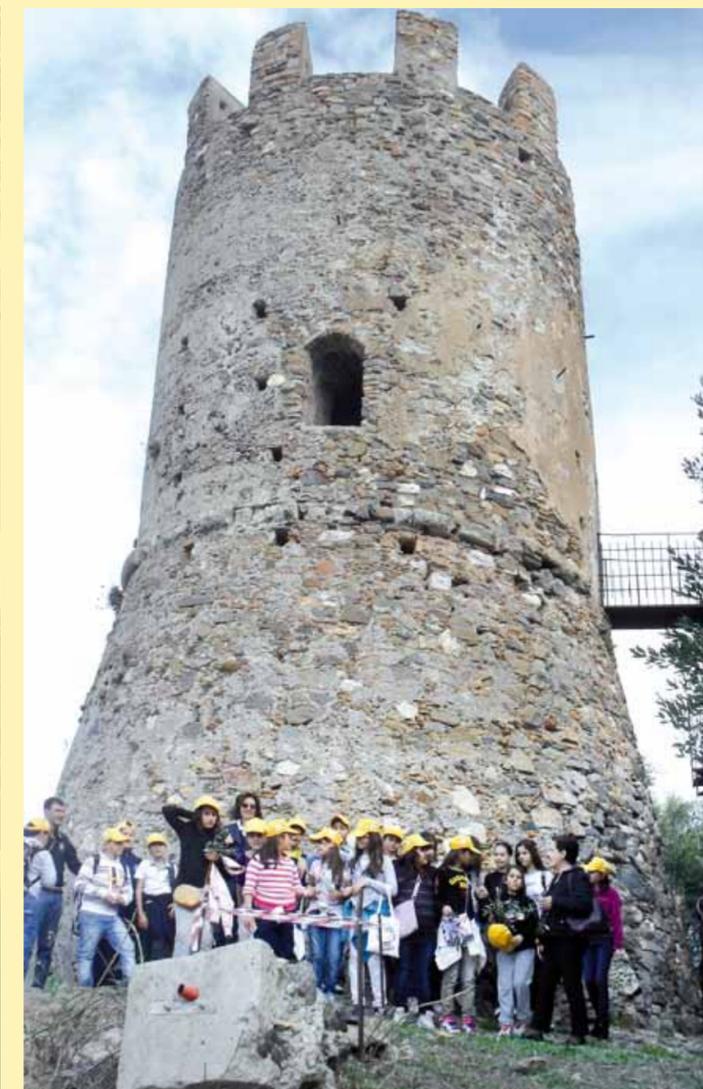
Proprio il Parco Archeologico ed il sito di San Fantino di Taureana con i ruderi che profumano di storia e di fede, è la sintesi oggettiva di questo tracciato a forma di triangolo (Taureana-Seminara-Palmi), il disegno geometrico perfetto della nostra identità, lungo migliaia di anni da quella notte dei tempi in cui il nostro cammino ebbe inizio.

I giovani delle due città odierne, figlie della gloriosa *Taurianum* o *Tauriana*, hanno visitato come dei "pellegrini" la città primordiale, da cui, da quella famosa civiltà dei Tauriani Italici e poi Romani, nascevano successivamente la loro Palmi e Seminara.

E' stato entusiasmante vedere



I bambini della Barlaam di Seminara



quei 16 ragazzi del Barlaam arrivare e, salire frettolosamente sul pullman della PPM che, li attendeva davanti alla vecchia stazione di Seminara.

Erano felici di iniziare questo viaggio verso Palmi ma, soprattutto, verso un luogo della storia che apparteneva loro.

Il gruppetto arrivava da lontano, da una delle stradine della piccola cittadina, ci si immaginava di vedere un bel nutrito gruppo di ragazzi e ragazzi, ma erano 16, solamente in 16, l'unica classe della prima media di Seminara, forse perché, molti altri vanno a scuola direttamente nella "capitale", nella città di Palmi.

Allora abbiamo già deciso: questi 16, come una sorta di "Armata Brancaleone" della *Vallis Salarum*, saranno i nostri eroi di questo giorno, i 16 del Barlaam, sorridenti ed euforici per questo straordinario momento di amicizia e di scoperta, siamo giunti fin qui a prenderli e per un giorno saremo con loro un unico popolo, proprio come quello antico di Tauriana.

Una veloce fotografia davanti al pullman per immortalare il momento e poi via, partenza verso Palmi, dove in Piazza l' Maggio,

gli alunni del T. Minniti con il loro luminosissimo cappello giallo, ci attendevano.

Arrivati, i ragazzi di Seminara sono scesi dal pullman anch'essi con il cappellino giallo con i logo del Comune di Palmi e dell'Associazione Prometeus, e si sono incontrati con i loro compagni di viaggio, di questo viaggio nella loro storia COMUNE.

Ad attenderli vi erano: la dottoressa Cettina Fedele del Comune di Palmi, ideatrice del progetto e il dott. Saverio Petitto, presidente dell'Associazione Prometeus, esecutrice del progetto, insieme al sig. Pasquale Frisina e il rag. Salvatore De Francia, i quali hanno portato i saluti dell'Associazione agli alunni e agli insegnanti dei due istituti.

Fatta la foto di gruppo, sotto un inatteso sole novembrino, tutti sul pullman verso la meta tanto attesa.

Giunti a Taureana, il gruppo dei cappellini gialli (ben 60) insieme agli insegnanti accompagnatori e alle due guide del Parco facenti parte rispettivamente di (Italia Nostra, Movimento Culturale San Fantino), associazioni che gestiscono il Parco Archeologico ed il Tempio di San Fantino, è stato

organizzato in due gruppi per poter facilitare le spiegazioni e il conseguente apprendimento e, gli spostamenti all'interno dell'area archeologica.

I ragazzi hanno da subito dimostrato grande interesse verso il luogo, tanto che molti avevano già in mano carta e penna per gli appunti preziosi, altri scattavano fotografie a ripetizione.

La giornata solare e l'aria tiepida ha amplificato il piacere di stare all'interno di questo posto magnifico, mentre gli alberi d'ulivo stracarichi di frutti, l'erba di un verde intenso, facevano da cornice ai monumenti antichi, osservati con gli occhi strabillati ed innocenti di questi ragazzi straordinari.

Le domande rivolte alle guide erano ricche di curiosità e di semplicità e così, dopo aver visto la strada romana e camminatoci sopra, il teatro romano, il tempio, le case degli Italici, l'area delle capanne preistoriche, si è giunti alla torre spagnola, dove dalla sua base, ad un' altezza di circa 70 metri sul livello del mare, hanno potuto ammirare un panorama di rara bellezza.

Non ci si era quasi accorti ma, il tempo era trascorso velocemente,

allora via di corsa all'antica Chiesetta di San Fantino, dove gli alunni hanno potuto vedere i ruderi della più antica Chiesa bizantina in Calabria, la mostra fotografica della chiesa ottocentesca quando era in abbandono, la mostra dei Vescovi che hanno vissuto a Taureana molti secoli fa e, soprattutto, son potuti entrare dentro quel luogo straordinario che è la Cripta di San Fantino, il Santo di Taureana, il Santo di Palmi e Seminara, il più antico Santo di Calabria (III-IV sec. d.C.).

Alla fine del percorso archeologico, ai ragazzi è stata donata una piccola guida illustrativa del Parco e del sito di San Fantino, fatta realizzare dal Comune di Palmi e dall'Associazione Prometeus.

A mezzogiorno dovevano ritornare sul pullman e così è stato, accompagnati gli alunni dell'Istituto T. Minniti, i ragazzi delle due scuole si sono salutati a vicenda con un caloroso applauso, dopodiché la successiva destinazione è stata Seminara, dove abbiamo riportato gli alunni del Barlaam.

Abbiamo salutato affettuosamente i simpaticissimi ragazzi di Seminara, dandoci l'appuntamento alla prossima avventura!!!

PENSARE E RISCHIARE. NE VALE DAVVERO LA PENA?



di Valeria Mambrino

Cos'è che ci fa rimanere ancorati sempre agli stessi pensieri sgradevoli?

Non è forse la paura di aprire nuovi orizzonti...? Nuovi e sterminati orizzonti perché il pensiero non è materia, e come tale non presenta nessun tipo di possibili limitazioni. Rientra nel tipico atteggiamento umano di chi non osa credere né al futuro né al presente in termini di opportunità la mancanza di fiducia nel potere di attrazione dei propri pensieri. Il rischio è pur vero che fa paura, ma perché associare la parola "rischio" alla probabilità di una minaccia o di una perdita? Il rischio è soprattutto investimento delle proprie energie e risorse in qualcosa. Non possono essere sempre negative le circostanze per cui andiamo a rischiare, di conseguenza un po' di ottimismo non nuocerebbe alla "salute mentale".

Si tratta semplicemente di cambiare prospettiva: consideriamo il rischio in termini di opportunità, e sicuramente daremo più importanza a tutto ciò che di positivo l'aver rischiato ci restituisce.

E' bene precisare che il termine rischio deve essere interpretato all'interno di tale contesto; ciò implica un concetto di rischio applicabile alla sfera del pensiero. Dunque la mancanza di un atteggiamento disposto a rischiare, e forse uno stile di vita monotono, di certo non dinamico, contribuiscono al ristagno dei pensieri.

Le immagini mentali che ne conseguono sono terribilmente paludose, stagnanti. Non v'è nulla di buono in ciò. Come quando in una casa si consiglia di tenere finestre e porte aperte per far circolare l'aria da una stanza all'altra! La mente ha bisogno di far circolare i pensieri, le immagini devono essere sempre diverse e possibilmente positive. Se la realtà non ci piace, non concentriamoci su di essa. Non spendiamo inutilmente le nostre energie per dire: "No, non va bene così!". E' meglio insistere su un'immagine, una qualsiasi immagine che attragga buon umore, senso di fiducia in sé stessi e positività.

In parole semplici, avere un certo controllo dei nostri pensieri o almeno la capacità di spostarli nella direzione a noi più congeniale, ci consentirebbe di vivere meglio.

Naturalmente si può raggiungere tutto ciò dopo assidui esercizi mentali.

L'importante è concentrare la maggior parte delle energie in pensieri che ci fanno stare bene, in desideri che vorremmo si avverassero, in ricordi che riescano ad emozionarci sempre con grande intensità. Forse potrebbe risultare ottuso un concetto del genere...ma ci sfugge una fatto fondamentale: che il benessere di noi stessi dipende anzitutto da noi stessi. Concepito ciò, non credo che ci si accontenterebbe di rimanere "passivi" di fronte a qualcosa che ci produce disagio, come qualunque pensiero che provochi un senso di malessere.

"Prendersi cura di sé stessi" sicuramente è il più bel regalo che possiamo farci. Non si tratta di utopia, piuttosto vale la pena tentare di dar una nuova luce a ciò che c'è dentro le nostre teste.

Il solo fatto di pensare tantissimo durante la giornata non fa di una persona un piccolo genio: bisogna vedere che pensieri sono quelli della sua mente (pensieri positivi o negativi? Ricordi emozionanti o logoranti?).

Il pensare alle cose belle e positive della vita- e in modo quasi continuo possibilmente- farà di noi stessi persone virtuose.

Pensieri di abbondanza, ricchezza (non solo economica, anche culturale per esempio), ci spingeranno ad intraprendere azioni (quindi rischiare) con la finalità di perseguire lo scopo proposto: stare bene.

Tutti i limiti che fino ad ora abbiamo dato ai nostri pensieri sono limiti che provengono da noi stessi. Ma non potremmo mai limitare veramente qualcosa che per sua natura è destinato a rimanere libero per sempre, perciò volgiamo questa realtà a nostro vantaggio!

PROGETTO "LA CITTÀ È DEI RAGAZZI":

Partecipazione, informazione, conoscenza.

Continua il percorso socio-culturale "La città è dei ragazzi", progetto avviato nel mese di luglio dal Comune, Area Politiche del Welfare, con la collaborazione dell'Associazione Prometeus, per rispondere ai bisogni di informazione e di socializzazione dei ragazzi e delle ragazze, nella consapevolezza che il Comune, a cui spetta decidere le politiche sociali locali, ha una grande responsabilità nei confronti dei cittadini di età minore che richiedono un'attenzione sensibile e necessitano di azioni positive volte a creare occasioni di crescita culturale e ad offrire pari opportunità formative.

Dopo gli eventi sportivi e le manifestazioni musicali estive, l'itinerario socio-culturale previsto dal progetto prosegue con un'altra importante iniziativa che vede protagonisti i ragazzi e coinvolge la Scuola e le famiglie: la conoscenza del territorio e delle radici della città. Il 4 novembre un primo gruppo composto da sessanta alunni dell'Istituto comprensivo "Palmi-Seminara" (altri gruppi seguiranno nelle settimane successive) ha partecipato ad un'escursione, organizzata con il supporto attento e garbato dell'Associazione San Fantino, nel parco archeologico di Taureana "Antonio De Salvo"; qui i ragazzi hanno avuto accesso diretto ad informazioni di storia, cultura e tradizioni locali, ampliando la loro conoscenza dei beni culturali ed ambientali della città.

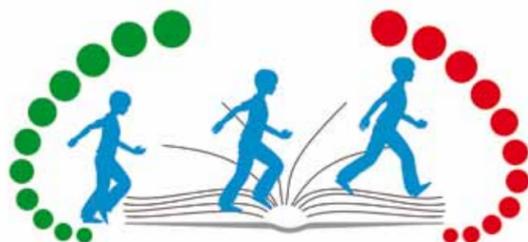
Intanto, il "laboratorio" di idee sta preparando un'altra importante occasione di incontro con valenza formativa: un concorso fotografico che solleciti i ragazzi ad osservare e quindi evidenziare e descrivere con una foto luoghi, personaggi e situazioni particolari del nostro territorio.

Cettina Fedele



PARTECIPA ANCHE TU, AGGREGATI!

LA CITTA' E' DEI RAGAZZI!



PERCORSO CULTURALE-EDUCATIVO CHE VEDE PROTAGONISTI I RAGAZZI
Per informazioni - redazione@madreterranews.it



SPECIALE LA CITTA' E' DEI RAGAZZI!



L'Associazione di volontariato Prometeus, in collaborazione con la Scuola Secondaria di Primo Grado Zagari/Milone/Minniti, nell'ambito del progetto "La Città è dei Ragazzi", promosso dall'Area delle Politiche del Welfare, ha organizzato

IL PAPPAMONDO... LE TRADIZIONI VANNO A SCUOLA

Territorio, alimentazione, ambiente, usanze, profumi e sapori: ingredienti per la conoscenza.

La Redazione

Il Comune di Palmi (Area politiche del Welfare), avvalendosi della collaborazione dell'Associazione culturale Prometeus, sta attuando la sperimentazione di un percorso formativo per i giovani adolescenti, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni di informazione, socializzazione e comunicazione con il proposito di creare, al contempo, sane occasioni di crescita sociale. Il progetto "La città è dei ragazzi", coordinato dalla dr^{ssa} Nella Cannata, ormai a più riprese, promuove azioni di contrasto del disagio minorile, intervenendo con iniziative volte a favorire la coesione, le relazioni interpersonali, l'interazione col territorio e soprattutto il piacere di condividere esperienze comuni.

A tal fine, il team operativo dell'Associazione ha pensato di realizzare un progetto finalizzato all'esplorazione diretta e alla conoscenza del territorio, attraverso la sua tradizione e cultura alimentare, utilizzando una modalità per leggerlo ed interpretarlo. Il percorso individuato, che si svilupperà anche attraverso attività didattiche, nasce da una duplice esigenza: quella di instradare i ragazzi a scoprire se stessi, osservare, "assaggiare", vivere ed interpretare il variegato territorio che ci circonda, nei suoi aspetti più stimolanti e significativi e, nel contempo, di educarli ad interagire con esso in maniera positiva, corretta, consapevole e creativa.

E' evidente, ormai, che nella nostra società i ragazzi, sempre più spesso, usufruiscono di molteplici fonti d'informazione; ma se da un lato ciò porta ad una conoscenza a "largo spettro", per contro vengono spesso "allontanati" dal proprio territorio. A molti non è chiaro da dove hanno origine anche alimenti comuni come l'olio, il formaggio, il pane, la carne, il miele eccetera. Spesso disconoscono il processo di trasformazione delle più comuni materie prime e che tutto proviene dall'agricoltura; e che quest'ultima, sino a qualche lustro fa, è stata protagonista del quotidiano, delle tra-

dizioni, della cultura, eccetera. **Articolazione e contenuti del progetto**

La fantasia e l'entusiasmo dello staff Prometeus in questo caso si sperimenterà attorno all'alimentazione ed all'arte culinaria. Tale esperienza sarà guidata ed animata da esperti Prometeus che, in collaborazione con gli insegnanti della Scuola, gestiranno il percorso didattico previsto, per trattare ed approfondire il seguente tema proposto: "Dalla tavola alla pancia, passando per i nostri sensi".

Il progetto verrà avviato e condotto, dall'esperto Prometeus dr Walter Cricri (che già in altre occasioni si è speso in questo campo, nelle nostre scuole) con la somministrazione, in aula e in forma anonima, di un questionario per i ragazzi appartenenti alle 2^a e 3^a classi della Scuola Secondaria di Primo Grado della nostra Città. Il sondaggio mira a rilevare le abitudini, le conoscenze alimentari e il benessere psicologico degli adolescenti; un'indagine sull'universo giovanile e i comportamenti alimentari.

Intanto, in ambito scolastico curricolare, si proporrà l'approfondimento sul tema alimentazione, sotto più punti di vista, ad opera delle insegnanti (storia, scienze, racconti, ricerche, tradizione, poesie, canti, filastrocche ecc); il tutto finalizzato alla produzione di materiale divulgativo, da esporre in occasione da organizzare ad hoc (cartelloni, poster, proiezioni, ecc.).

In un momento successivo a questa fase di avviamento (ricerca), si coglierà l'occasione per parlare ai ragazzi di alimentazione, con particolare riferimento alla corretta dieta alimentare, con un incontro curato dall'esperto Prometeus e dalla prof.^{ssa} Laura Muscolino, biologa nutrizionista. Durante questa "chiacchierata" si daranno spunti di riflessione su errori alimentari, dubbi, curiosità e benevoli raccomandazioni; nel concludere questa sessione, verrà proposto un vero e proprio laboratorio pratico: a scuola, i ragazzi impareranno ad impastare, stendere e filare la pasta. Un approccio tattile permetterà

di esplorare la farina e di trasformarla in un impasto perfetto. Insieme si realizzeranno poi tagliatelle e maltagliati.

L'idea parte dal fatto che imparando a preparare dei piatti e stare in cucina, i nostri ragazzi diventeranno degli adulti più consapevoli, capaci di seguire una dieta più corretta, con l'utilizzo d'ingredienti semplici e freschi, per ricette semplici e naturali (l'obesità è infatti un problema sociale molto serio anche nel nostro Paese).

Con questa attività si auspica, altresì, di fare scoprire come, in ogni casa, la cucina sia un prezioso focolare, dove adulti e bambini possono trovare occasioni di incontro e di condivisione. Crediamo, infatti, che in cucina, con il fare e lo stare insieme, ci si può prendere cura sia del corpo (dalla nutrizione allo sviluppo delle varie competenze e abilità psicomotorie), sia della sfera affettivo-relazionale: due aspetti inscindibili, che devono essere curati insieme, per uno svilup-

po armonico dell'individuo. Il presupposto è che i nostri figli possono acquisire comportamenti corretti e prendere coscienza dei rischi, solo se potranno avere occasione di fare tanta esperienza al nostro fianco e di osservarci mentre prepariamo da mangiare. Prima o poi, è bene ricordarlo, i cuccioli cresceranno e noi genitori li lasceremo a casa da soli. Quel giorno, chi avrà al proprio attivo ore di esperienza con un adulto, sarà certamente più al sicuro degli altri.

La conclusione dei lavori avverrà con l'esposizione (in una prossima occasione da organizzare con Prometeus, in una piazza di Palmi) dei lavori di ricerca, realizzati dalle diverse classi/gruppi partecipanti al progetto, la presentazione dei risultati analitici del questionario, con appositi grafici su cartelloni realizzati per l'occasione, e la preparazione della pasta, completata da conseguente cottura e condimento, da offrire agli astanti.



TORNA AL SUO ANTICO SPLENDORE LA MADONNINA "DEL TERREMOTO" MARIA SS. DEL CARMELO

RESTAURATA LA STATUETTA CHE DIMORA DAL LONTANO 16 NOVEMBRE DEL 1895 NELL'EDICOLA VOTIVA DI PALAZZO MEZZATESTA

L'arrivo di novembre rinnova in noi palmesi il ricordo, il 16 del mese, di un evento storico, rappresentato dal terremoto del 1894, che per quanto infausto, fu mitigato in questa Città, dal prodigioso miracolo che la Vergine del Carmelo volle operare in favore del popolo a Lei sempre devoto. Anche quest'anno Madre Terra vuole celebrare il ricordo, e lo fa offrendo ai suoi lettori una pregevole, inedita poesia che l'illustre Prof. Gino Lacquaniti compose nel lontano 1939. Solo oggi il figlio Nunzio avendola ritrovata fra le carte del padre, ce ne fa dono, consentendoci la pubblicazione, affinché si possa nobilitare la ricorrenza ed onorare la nostra Madonnina del Carmine.

La Madonna del Miracolo

Tra ricchi marmi e immagini di Santi splendi serena e par che l'occhio rida; penso ad un tempo ch'io non vissi mai: muovesti gli occhi allora lacrimando; una donna del popolo ti vide, poi ti vide la folla con stupore.

"Dal fulmine che uccide e incenerisce, dal cupo ignoto ruinante moto che le montagne scuote e gli abituri disperde in polve e vittime travolge, Tu noi proteggi!"

Il canto dei fedeli a te saliva al volto tuo grondante di sudore: Tu soffrivi per noi: eh, assai felici quelli che vider gli occhi tuoi mirabili inchinarsi pietosi innanzi a loro! Fuori la sera tetra discendeva e lampi saettavano lontano!

Tra mille lumi accesi nei balconi la nera folla attraversò il paese; dalle strade remote, dai sentieri che conducono ai monti e alle Marine le case disertò la gente a torme; un grido solo percoteva i cuori, un grido solo s'innalzava al cielo: lucente innanzi a tutti come aurora, mostravi Tu la via della speranza.

La vasta piazza, chiusa tra i palazzi, accolse tutti in quella fosca sera; le parole levavansi in preghiera tutti presi da mistico fervore; timorosa e presaga d'un destino che la notte rendeva più paurosa la gente urgeva attorno al Simulacro...

D'un tratto, un rombo, come un crollo immenso, si sollevò in ruina dagli abissi; uno schianto, un enorme polverio, un fremente ondeggiare delle cose: cadde in ginocchio innanzi a Te, Maria, quella gente implorando a una voce; il tuo volto splendeva come un faro, la tua grazia donavi a quegli afflitti.

Gino Lacquaniti
- Gennaio 1939 -



Nella pagina a fianco, la statuetta restaurata - Sopra, particolari della Madonnina prima del restauro

di Paolo Ventrice

Era il 16 novembre del 1894 e Palmi visse uno dei giorni più tristi, sotto certi aspetti, della sua storia, ma anche uno dei giorni più intensi e gioiosi, per la consapevolezza che la mano divina, per intercessione della gloriosa Madonna del Carmelo, aiutò questo popolo a sopravvivere, quasi indenne, a quel flagello che, inesorabile, tenta di annientare questi luoghi, da sempre: il terremoto. La rievocazione di quei momenti, come ogni anno, avviene nel pomeriggio del 16 di novembre, allorché, in processione, la Madonna del Carmelo viene portata fino alla fine del Corso Garibaldi, dove, esattamente come 117 anni fa, conclude il suo tragitto con una corsa che ancora oggi come allora, tiene alta la tensione e fa fremere di Fede i devotissimi palmesi.

Palmi salva, per il Miracolo della Madonna e per la Fede in essa posta.

Sono momenti storici che annientano l'umana miscredenza, documentati e certificati, letti col cuore e non col cervello, quindi impossibili da capire, ma enormi viva di gratitudine e fede.

Del Miracolo abbiamo già parlato su Madreterra, nel numero 11 del novembre 2010 - "Ricorderemo! Palmi rievoca il miracolo e il terremoto del 1894", a firma di Giuseppe Cri. Abbiamo rievocato momenti e testimonianze, siamo entrati, con la fantasia e guidati dalla lettura, anche noi in quei tragici giorni. Abbiamo "percepito" il miracolo.

Un anno dopo il terremoto - e questa è un'altra storia - la famiglia Mezzatesta, in onore della Madonna, fa realizzare una piccola statuina (da un artista sconosciuto) e la colloca in un'edicola votiva sulla facciata dell'abitazione sita in fondo (in considerazione del tragitto che fa la Madonna in processione) al Corso Garibaldi.

Oggi, quella statuina, torna al suo antico splendore!

"La Madonna con Bambino è rappresentata seduta su un nembro, con teste di serafini ai suoi piedi. Le figure sono sormontate da corone in lamina di rame dorata e il manto della madonna è impreziosito da stelle in ottone fissate nel legno da perni metallici.

L'opera è costituita da legno pieno, apparentemente realizzata in un solo blocco ad eccezione delle braccia, come evidenziato dalle disconnessioni in

corrispondenza delle giunzioni. La pellicola pittorica è costituita da tempera applicata..."

"...Il legno di supporto è solido e compatto, presenta però numerosi fori da sfarfallamento di insetti xilofagi. L'opera era notevolmente danneggiata, si presentava ricoperta da strati di depositi coerenti ed incoerenti ed era ridipinta in molte delle sue parti..."

Questa è parte della relazione descrittiva, pre-intervento, della piccola "Madonnina del miracolo" che domenica 13 novembre 2011, con inizio alle ore 12, verrà riposizionata lì, dove 116 anni fa era stata collocata per la prima volta.

Il restauro, i cui costi sono stati sostenuti dagli eredi Mezzatesta, ha riportato la Madonnina ai colori originali, ovvero a quei colori che erano propri della Madonna del Carmelo, all'epoca del sisma!

Gli interventi, effettuati da Artificia consorzio, di Roma, splendidamente diretti dalla Dott. Carola Tavazzi, sono stati minuziosi in tutti i particolari, dalla disinfestazione lignea, al restauro totale di tutte le parti, compreso anche il rifacimento di alcune stelline del manto, mancanti.

La piccola Madonnina, posta ad un'altezza "infelice" per gli

occhi dei fedeli, potrà, oggi, essere ammirata nel suo nuovo splendore, all'interno del Santuario del Carmine, dove giorno 12, vigilia del riposizionamento nell'edicola votiva, vi sarà la presentazione dell'opera che verrà benedetta dal Priore provinciale, alla presenza degli eredi Mezzatesta.

L'occasione sarà, forse, unica per ammirare da vicino la Madonnina, ed apprezzarne le celestiali fattezze, in attesa che, appunto giorno 13 venga reinserita nella sua storica nicchia.

La cerimonia, solenne, sarà portata a termine dal nucleo dei VV.FF. di Palmi (vista l'altezza dell'edicola).

Appuntamento quindi al 12 e 13 novembre per entrare, spiritualmente, in contatto con l'amore che la nostra Madonna del Carmelo ci ha donato, salvando una città intera dal tremore violento della terra, in attesa di urlare al cielo la nostra devozione e gratitudine, nel pomeriggio del 16, al seguito della sacra processione.

1 - Nel corso degli anni, con gli interventi di pulizia e restauro, la statua della Madonna del Carmelo, è stata "rivestita" con colori diversi dagli originali (manto azzurro) e più vicini ai colori tipici dei frati Carmelitani (beige e marrone) - ndr.

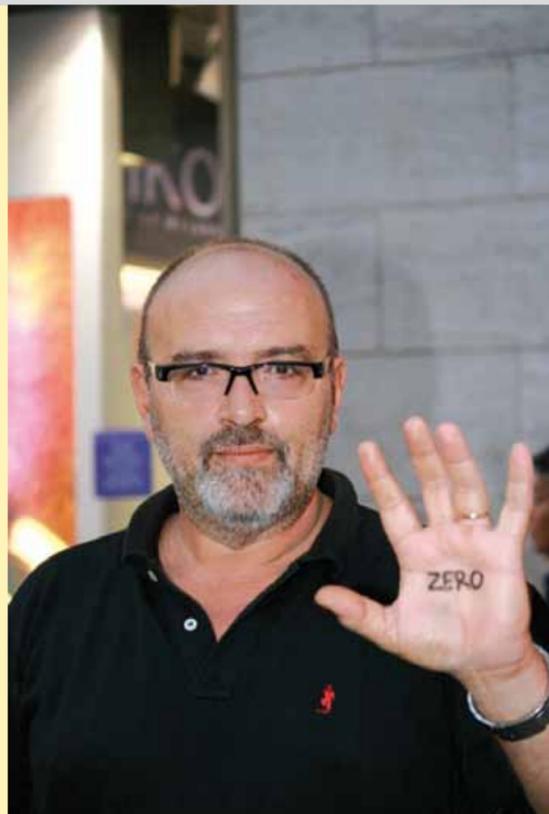
Vogliamo zero.
22.000

Ogni giorno muoiono 22.000 bambini per cause prevenibili.

Vogliamo arrivare a zero.



Un gruppo di volontari UNICEF col Presidente



Il Presidente UNICEF Pietro Marino

L'UNICEF SCENDE IN PIAZZA:

Orchidea Unicef 2011 grande esperienza di solidarietà.

INTERVISTA AL PRESIDENTE UNICEF PIETRO MARINO

D: Presidente cosa è l'iniziativa ORCHIDEA UNICEF appena conclusa?

R: Tanto movimento nelle piazze poiché? Vogliamo arrivare a ZERO. Cioè Vogliamo ZERO morti per cause prevenibili come la malnutrizione. Sapete quanti sono i bambini che muoiono per tale causa? Ogni giorno per la sola fascia di età 0-5 anni circa 22000.

D: Dunque la sfida è "Vogliamo ZERO"?

R: Esatto!!

D: ORCHIDEA UNICEF iniziativa strategica x la raccolta fondi, la popolazione come ha risposto?

R: Reggio Calabria nella sua interezza si conferma campione di solidarietà abbiamo raggiunto un importante traguardo segno che la campagna di comunicazione messa in moto dai nostri volontari ha dato risultati eccellenti assegnando anche per il 2011 tutte le orchidee presenti nelle 23 piazze della nostra provincia.

D: Presidente, ma quante energie in campo per arrivare a

questi positivi risultati?

R: Tante... tante... sono le energie dei volontari che hanno condiviso il progetto UNICEF è l'energia di tutte quelle persone che hanno capito e compreso la necessità del loro impegno: E' l'energia dei nostri amici volontari che uniti per i bambini lavorano di comune accordo superando ogni difficoltà pur di contribuire. È l'energia di quanti onestamente si indignano e che ritengono totalmente amorale far finta di niente. E' l'energia delle innumerevoli partnership che abbiamo avuto l'onore di siglare con varie associazioni. È energia di appartenenza ad UNICEF, gente per bene che cerca ogni giorno di servire al meglio il prossimo ovunque esso sia. È l'energia del nostro Comitato provinciale... di Maria Sirgiovanni responsabile eventi UNICEF che ha coordinato in città l'evento di Piazza San Giorgio in collaborazione con il Gruppo Cinofili della Questura di Reggio Calabria ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed Alessandra Tavella responsabile Youniced (il movimento giovanile di UNICEF) che ha coordinato Piazza Camagna

in collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili Urbani che ha realizzato simpatici percorsi per bambini di educazione e sicurezza stradale..di Giorgio Vizzari responsabile di coordinamento dei Volontari UNICEF del comitato, senza il cui contributo non avremmo avuto una sinergia tra i numerosi volontari impegnati.

Una cifra per tutti: 300 volontari mobilitati a sostegno dell'evento in 23 piazze contemporaneamente nei giorni 1 e 2 ottobre.

D: Presidente ci dica dei luoghi e delle partnership.

R: I luoghi sono le 23 città che hanno accolto la nostra iniziativa le ringrazio tutte Africo, Ardore, Bova Mna, Bovalino, Brancaleone, Campo Calabro, Cinquefrondi, Gioiosa Ionica, Grotteria, Mammola, Monasterace, Palmi, Polistena, Portigliola, Rizziconi, San Giorgio Morgeto, Siderno, Taurianova, Villa San Giovanni unitamente alle associazioni di volontariato locali Avis, Croce Rossa It, Consulta Giovani comunale, Salsani, Proloco, Misericordia, Ass.don Puglisi, Ass. Natural-

mente Brancaleone, Ass.Nuova Solidarietà, Ass.Lisistrata, Ass. Casa Divina Misericordia, Ass. NuovoMondoOnlus.

D: Con tutti questi fondi raccolti cosa finanziate?

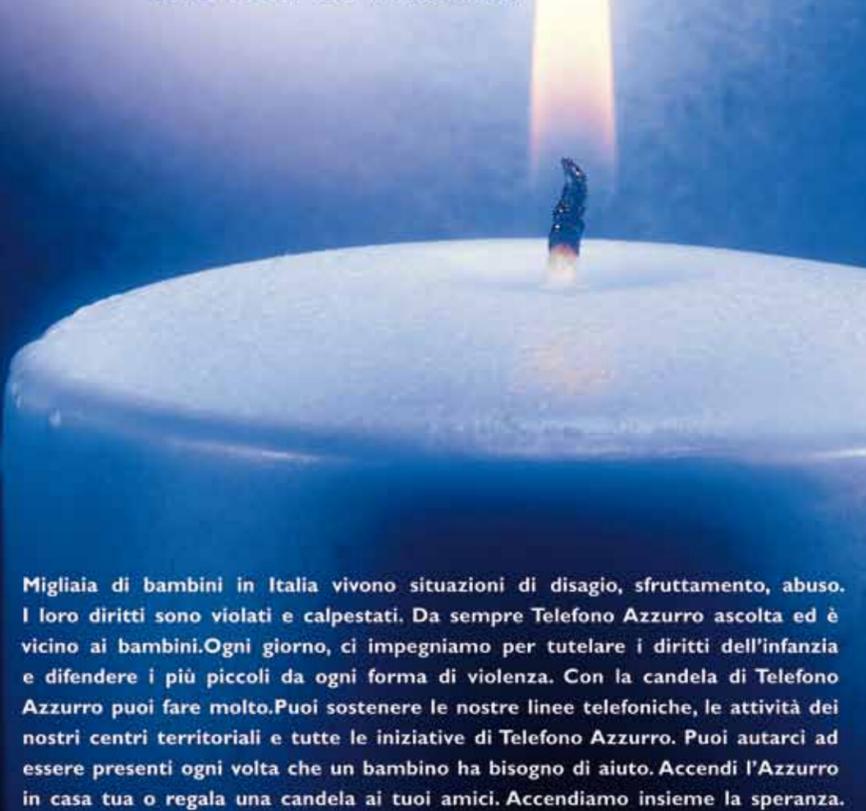
R: Finziamo UNICEF a favore di specifici interventi salva-vita per i bambini in 8 paesi dell'Africa centrale e occidentale. Diamo così sostanza alla "Strategia accelerata per la sopravvivenza e lo sviluppo della prima infanzia", che prevede un pacchetto integrato di interventi, con alimenti, vaccinazioni, vitamina A, zanzariere e altri strumenti essenziali per la sopravvivenza dei bambini. I fondi nel prossimo quadriennio 2011-2014 verranno destinati direttamente all'obiettivo specifico di salvare la vita di oltre 396.364 bambini sotto i 5 anni entro il 2014 questa è la scelta che il nostro comitato sosterrà. L'iniziativa viene realizzata in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che ringraziamo per il sostegno ricevuto.

A cura dell'ufficio stampa: comitato.reggiocalabria@unicef.it



Accendi l'Azzurro
19 - 20 Novembre

Dona una luce
di speranza ai bambini
che non ce l'hanno.



Migliaia di bambini in Italia vivono situazioni di disagio, sfruttamento, abuso. I loro diritti sono violati e calpestati. Da sempre Telefono Azzurro ascolta ed è vicino ai bambini. Ogni giorno, ci impegniamo per tutelare i diritti dell'infanzia e difendere i più piccoli da ogni forma di violenza. Con la candela di Telefono Azzurro puoi fare molto. Puoi sostenere le nostre linee telefoniche, le attività dei nostri centri territoriali e tutte le iniziative di Telefono Azzurro. Puoi autarci ad essere presenti ogni volta che un bambino ha bisogno di aiuto. Accendi l'Azzurro in casa tua o regala una candela ai tuoi amici. Accendiamo insieme la speranza.

19 - 20 NOVEMBRE

Le candele di Telefono Azzurro ti aspettano nelle piazze.
Per conoscere gli indirizzi: tel. 800.090.335 - www.azzurro.it

Per aiutarci:
c.c. postale 550400
carta di credito 800-410.410
5xmille CF 92012690373
S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus - Viale Monte Nero, 6 - 20135 Milano

Con la collaborazione di:



19 E 20 NOVEMBRE
ACCENDI L'AZZURRO

BASTA UNA PICCOLA LUCE PER
ILLUMINARE LA VITA DI UN BAMBINO

COMUNICATO STAMPA

1966. Oppure 199.15.15.15. Oppure, da quest'anno, www.azzurro.it. Due linee telefoniche e una chat che, ancora oggi, troppo spesso sono chiamate ad intervenire: negli ultimi due anni il Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro ha risposto a oltre 5.800 casi di abusi, maltrattamenti, sfruttamento e altre gravi situazioni di disagio o vissute da bambini e adolescenti.

"Accendi l'azzurro", la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi di Telefono Azzurro che vedrà impegnati, sabato 19 e domenica 20 novembre, circa 7000 volontari in 1300 piazze italiane con l'offerta di candele, vuole lanciare un appello per ricordare a tutti - media, istituzioni e opinione pubblica - che con un piccolo gesto ciascuno può contribuire al potenziamento delle linee telefoniche 19696 (numero gratuito per bambini e adolescenti) e 199.15.15.15 (numero per adulti e operatori dei servizi), e del servizio di consulenza via chat. Poter accogliere un numero maggiore di richieste significa proteggere sempre più bambini e adolescenti, aiutandoli a costruire un futuro sereno. Un lavoro fondato sull'ascolto e sull'aiuto immediato, che Telefono Azzurro porta avanti da quasi 25 anni.

Per sostenere e potenziare le linee telefoniche dedicate ai bambini e agli adolescenti anche quest'anno basta un piccolo gesto: recarsi in una delle 1300 piazze italiane e, a fronte di un piccolo contributo, ricevere la Candela, simbolo della campagna, ed il "Piccolo libro dei perché", uno strumento informativo dedicato ai bambini. "Perché mamma e papà si separano? Perché devo fare attenzione su internet? Perché hanno inventato Telefono Azzurro?". Il Piccolo Libro nasce, infatti, per rispondere alle domande dei bambini e per stabilire un contatto con i più piccoli, offrendo loro un primo strumento di supporto, rassicurandoli sul fatto che non sono soli e che possono rivolgersi in qualsiasi momento a persone in grado di aiutarli e comprenderli grazie alla linea d'ascolto 1.96.96.

CERCA LA PIAZZA A TE PIU' VICINA SU
www.azzurro.it

O CHIAMA IL NUMERO VERDE
800.090.335

UN RICONOSCIMENTO ALLA CAMERA IPERBARICA DI PALMI



In ordine: Il Dott. Catanzariti, la Dott.ssa Bellomo, la Dott.ssa Squillacioti, Il Dott. Cananzi e la Dott.ssa Leone

Il Centro Trasfusionale, La Radiologia, La Citologia, il Consultorio familiare, Il Centro Salute Mentale, il Poliambulatorio, concentrando così in un'unica struttura i Servizi territoriali e diagnostici, e riducendo le spese di gestione ed i disagi dell'utenza, derivanti dalla collocazione di tali importanti Servizi in Strutture diverse e non più idonee. La D.ssa Squillacioti ha inoltre dato ampie rassicurazioni sull'obiettivo di realizzare a breve termine il grande Ospedale della Piana, che avrà il compito di sanare la scarsità di strutture sanitarie che affliggono il nostro territorio. Ha chiarito che si stanno portando a termine tutti i passaggi burocratici in maniera tale da poter al più presto, posare finalmente "la prima pietra".

Il riconoscimento al lavoro svolto dal personale della Camera Iperbarica di Palmi rappresenta certamente "Una goccia" nel mare dei disservizi della sanità pubblica; esso tuttavia testimonia che esistono ancora piccole realtà che, caparbiamente ed ostinatamente continuano a lottare e a lavorare in silenzio e senza grandi proclami. Realtà che possono costituire i mattoni da cui si possa ripartire per ricostruire la rete sanitaria locale in sfacelo.

di Carmela Gentile

Giovedì 27 ottobre 2011, presso la Sala Consiliare del Comune di Palmi, si è svolta una piccola cerimonia per la consegna di un attestato di merito allo Staff Medico, Infermieristico e Tecnico che gestisce la Camera Iperbarica di Palmi.

La cerimonia si è svolta in presenza del Commissario del Comune di Palmi, Dott.ssa Bellomo, e del Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, Dott.ssa Rossana Squillacioti.

L'attestato è stato consegnato al Direttore del Centro Iperbarico, Dott. Carmelo Catanzariti, dal Comandante del Nucleo Sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria, Natale Zucco. Con tale riconoscimento i Vigili Sommozzatori di Reggio Calabria, che rappresentano il secondo nucleo d'Italia per importanza, hanno inteso ringraziare tutto lo Staff della Camera Iperbarica per la professionalità e la disponibilità che ha dimostrato nel corso degli anni, supportando, con la propria esperienza, il delicato lavoro che svolgono i Vigili Sommozzatori.

In tale occasione, la Dott.ssa Squillacioti si è complimentata con il personale sanitario della Camera Iperbarica di Palmi, che, lo ricordiamo, è unica in Calabria. In tale occasione ha rammentato che, nonostante i tagli e le razionalizzazioni imposte dal Governo di Roma e dalla Regione alle Aziende Sanitarie, la Direzione Aziendale dell'ASP si adopera per valorizzare e razionalizzare le realtà produttive. A tale scopo ha proceduto all'accorpamento chio Ospedale di Palmi è stato trasformato in Centro Polifunzionale con annessi importanti Servizi quali: La Camera Iperbarica,



DISTRIBUTORE AUTORIZZATO MADRETERRA

EDICOLA

ILLUMINATO GRAZIELLA

PIAZZA MARTIRI D'UNGHERIA
PALMI

GAGLIOTI

CERAMICHE E ARREDI

Tisettanta

Effe ti
CUCINE UNICHE

dibiesse

LE FABLIER
Villini per sempre

MIRAGE
close to your inspiration

Villeroy & Boch
1748

ceramica
SANT'AGOSTINO

MARCA CORONA 1741
EVOLUZIONE CERAMICA

CERAMICA
GLOBO

HAFRO
acqua per piacere

albatros
IDROEMOZIONI

hansgrohe

MARAZZI ESPAÑA

PANARIA
PORCELLANATO CERAMICO

GD
FORTE IN LEGNO

SPI

Via Provinciale s/n - 89010 Barritteri (Rc) Tel. 0966 410324
www.gaglioticeramiche.it - info@gaglioticeramiche.it

Presenza di coscienza

di Nella Cannata

Era il 4 novembre del 1966 quando l'esondazione dell'Arno e la grande alluvione mise in ginocchio la città di Firenze. Dopo 45 anni, ancora una volta grandi nubifragi e lo straripamento dei fiumi, fatalmente nella stessa data, piegano la Liguria e gran parte del nord d'Italia. Siamo rimasti incollati alla tv per giorni per seguire, minuto per minuto le ultime notizie su quanto stava avvenendo. Non riusciamo a capacitarci del fatto che migliaia di persone abbiano perso tutto in un attimo: casa, affetti, lavoro. In pochi interminabili minuti hanno visto stravolgere la propria vita, hanno dovuto rimboccarsi le maniche e reinventarsi una nuova esistenza in mezzo a case divelte, frane e detriti. Qualche anno fa avevo visitato questa zona stupenda che un po' mi riportava alla mente le colline che conducono a Pellegrina; quei terrazzamenti ricchi di rigogliosi vigneti, quelle rupi scoscese che si affacciavano sul mare limpido e invitante. Monterosso, Vernazza, paesi bellissimi oramai irricognoscibili, dove non esiste più niente, né l'ufficio postale, né la scuola, né le strade, trasformate dalla furia dell'acqua in grandi canali e divenute nuovo letto dei fiumi. Il paesaggio è stato stravolto, le attività economiche sono state spazzate via.

Qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di tutto ciò! Non aver saputo rilevare per tempo l'emergenza, soprattutto in queste zone che da anni sono considerate a rischio, non aver allertato i cittadini con un'informazione capillare è stata una negligenza gravissima che ha moltiplicato i rischi e le relative conseguenze. Alla luce di quanto si era verificato alle Cinque Terre, in quella striscia di territorio di 700 km quadrati dove 530 mm d'acqua sono precipitati all'improvviso scatenando l'apocalisse, Genova poteva essere risparmiata, almeno in parte. Perché i cittadini non sono stati messi al corrente del pericolo imminente? Perché i bambini sono andati a scuola invece di stare al riparo? Perché non è stato impedito alla gente di aggirarsi per la strada con auto, passeggini e quant'altro come se si trattasse di una normale giornata di pioggia? Eppure era noto a tutti che la Liguria è la regione con il dissesto idrogeologico più drammatico: 6633 paesi, quasi il 100% dei comuni è a rischio. Le forti precipitazioni di questi giorni riconducibili ai cambiamenti climatici in atto, in concorso con la scarsa manutenzione degli argini di torrenti e tombini delle città, la cementificazione del territorio, le costruzioni abusive nell'alveo dei fiumi, le discariche non autorizzate che hanno costituito un impedimento al regolare deflusso dell'acqua, hanno comportando lo straripamento dei fiumi, l'allagamento del terreno, la tragedia. Due anni fa era toccato alla Sicilia, a Giampileri nel messinese. La frana aveva trascinato con sé tutte le case costruite abusivamente sul vecchio letto del fiume. La natura si era ripresa il suo territorio. L'incuria e l'avidità umane avevano fatto anche lì le loro vittime. Tutto è rimasto così: case inagibili mai ristrutturare, famiglie senza fissa dimora ancora ospiti di amici e parenti. Il paese non si è ancora ripreso. Non è stato speso un centesimo per la sua messa in sicurezza, dopo l'alluvione. Il Ministro Prestigiacomo con molto rammarico, dimenticando spesso di essere membro di questo governo, afferma che pur essendo stato predisposto un piano nazionale per gli interventi urgenti, con la finanziaria sono stati tagliati *in primis* i fondi per l'ambiente. Cosa aspettarci, dunque? Si vogliono evitare spese per attuare una prevenzione e ci si ritrova a spendere molto di più per risarcire i danni e sostenere le popolazioni coinvolte. Questi tragici avvenimenti erano prevedibili, erano annunciati! Eppure si continua a costruire negli stessi luoghi, alle medesime condizioni con l'ausilio di tecnici compiacenti che rilasciano permessi e concessioni senza il minimo scrupolo. Negli ultimi 50 anni le frane hanno inghiottito più di 4000 persone. Occorre trovare una soluzione, cambiare atteggiamento, assumersi delle responsabilità. Non accettare passivamente che sul cemento si giochi una partita con la politica. Non permettiamo che il partito del cemento vada ad ingrassare i costruttori e che il disastro diventi fonte di ricchezza per pochi individui spregiudicati. E' venuto il momento di aprire gli occhi e prendere coscienza. La politica deve evitare le speculazioni e i compromessi, deve salvaguardare l'ambiente e dare un futuro dignitoso alle generazioni che verranno. Noi dobbiamo trovare il coraggio di gridare il nostro dissenso e pretendere dalla politica correttezza e legalità.



L'ORRENDO TRAFFICO DEI CORPI CHE DIVENTANO MERCI

di Mario Idà



Una scena del film FRANKENSTEIN

E' ben noto a tutti che ovunque in Occidente imperverano i liberisti, i teorici del libero mercato che ostentano una fiducia assoluta nella crescita economica, foriera del progresso materiale dei popoli. Ogni tanto sulla carta stampata si legge di governi che esaltano la libera circolazione di merci e capitali, di dimostrarsi poco liberali quando si tratta della circolazione delle persone. Ciò è vero, ma solo in parte: gli individui non possono circolare interi, ma a pezzi invece sì. La mercificazione del corpo umano, infatti, è diventata sempre più, con l'andar del tempo, un business internazionale. Diversi sono i casi emblematici di questo triste mercato di organi. In Sud Africa - come hanno riferito le Agenzie - nelle sale mortuarie, sono state asportate valvole cardiache da cadaveri di negri poveri al fine di finanziare la ricerca scientifica. Negli Stati Uniti ci sono stati donatori ingenui che credevano che i loro doni, pezzi di pelle e di ossa, venissero utilizzati per alleviare le sofferenze delle vittime degli incendi, mentre - in molti casi - si è saputo che quelle parti asportate sono state invece vendute e trattate industrialmente dalle multinazionali del farmaco per ricavare costosi prodotti dentistici e di chirurgia plastica. Si è di fronte, perciò, al completo abbandono dell'umanesimo, a una moderna declinazione del sacrificio umano. Nasce, così, per così dire, il gioco delle parti che assume la forma inquietante di un cannibalismo contemporaneo, dove a inghiottire pezzi di esseri umani non

sono i selvaggi, ma noi occidentali. Davanti a questo scenario inquietante la domanda di chi ha bisogno di un trapianto è questa: "perché attendere degli anni per un rene consumato, quando posso averne uno subito da una persona sana che sarà ben pagata?" Il corpo, oggetto di una sterminata letteratura, nella nostra società globalizzata diventa una delle tante merci che è possibile acquistare. Inoltre le nuove frontiere della scienza generano una nuova concezione del corpo, anzi delle sue parti. Il corpo divisibile finisce per rispondere alle leggi di mercato dominanti. E, si sa che nel gioco del mercato è il più abiente a dettare le regole, che trascendono la morale e aprono nuovi orizzonti. Una volta possibile trapiantare un rene, occorre un donatore: c'è una domanda, ma l'offerta non è sufficiente se ci si limita ad asportare organi dai defunti. Come accade in economia, bisogna aumentare la produttività per rispondere al mercato. L'offerta appare rigida solo se si rimane aggrappati all'unità e all'invulnerabilità del nostro corpo e di quello degli altri. Se invece si supera questa barriera etica, magari in nome della libertà individuale (altro totem sacro del liberismo attuale), cosa fare del proprio corpo, anche farlo a pezzi e venderlo, diventa una scelta, se non un diritto. La maschera felice della libertà personale nasconde però il ghigno tragico della povertà. Non è una scelta, infatti, per le donne che vivono negli slums dell'India, vendere un rene a un occidentale: è una necessità, una via di salvezza. Così, il rene feticizzato e mercificato diventa un'opportunità per il compratore e una necessità per il venditore. Così, dinanzi a questo scempio di carni macellate e reimpiantate, si fa tabula rasa di ogni residuo valore che appartenga ancora alla vita.

QUANDO I TOMBINI RUBANO IL POSTO AI CASSONETTI...

di Saverio Crea



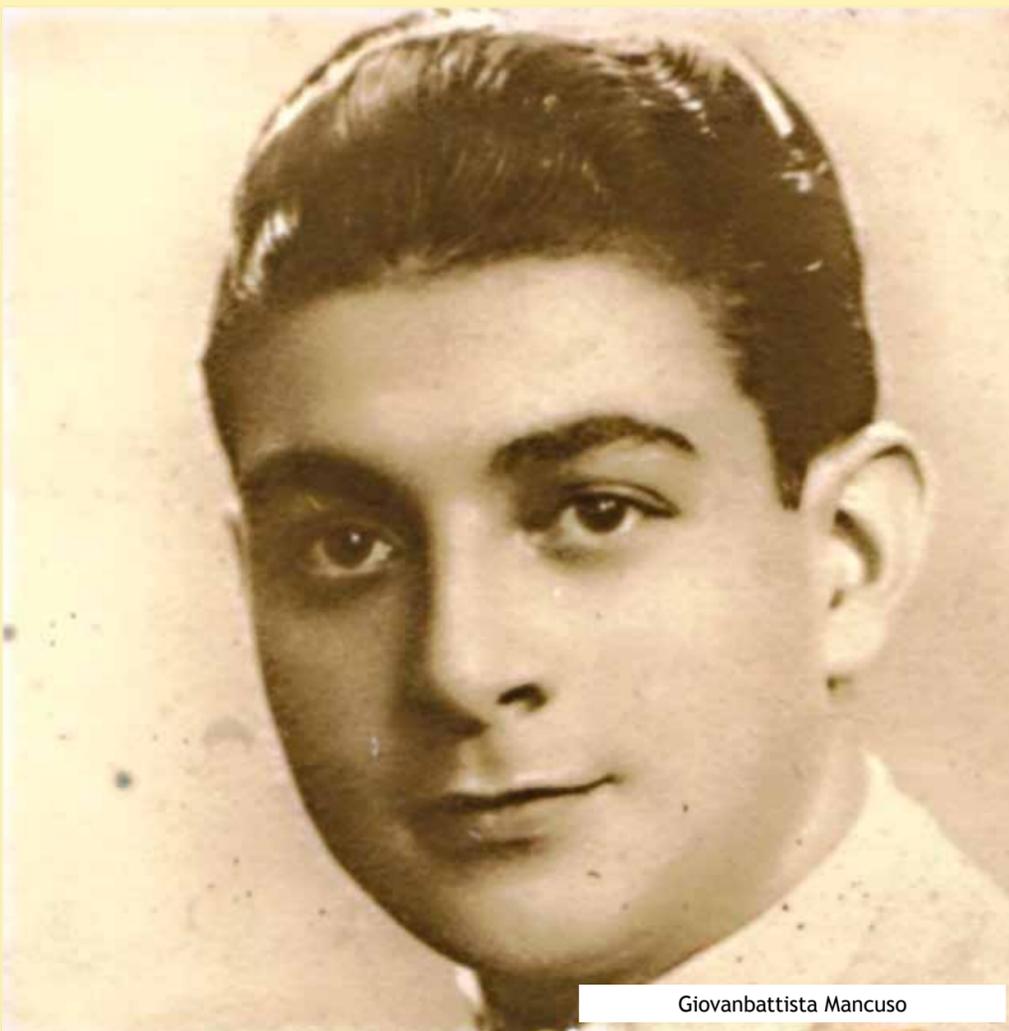
In questi giorni stiamo assistendo inermi ad uno "spettacolo" che è frutto di anni e anni di incuria, di disinteresse e di assoluta mancanza di una pur minima manutenzione e salvaguardia del territorio. Gli accadimenti che inesorabilmente si susseguono e le piogge insistenti non possono sorprendere visto che ormai, da anni, sappiamo che il clima è cambiato e che le precipitazioni possono assumere carattere di "eccezionalità". Certamente non si può in pochi giorni o mesi risolvere problemi che sono stati creati negli anni ma il buon senso ed il comune interesse dovrebbe spingerci ad assumere maggiore responsabilità quanto meno nei gesti quotidiani.

Ci siamo abituati a commentare passivamente e a subire l'incuria di alcuni che usano gli scarichi delle acque piovane - pozzetti - a mo' di pattumiera spingendoci dentro quanto più materiale di risulta possibile. Le bottiglie di plastica e le lattine la fanno da padrone!!! E' assurdo che si "puliscano" le strade spingendo nei tombini ciò che andrebbe riposto negli appositi cassonetti della spazzatura.

E' un gesto apparentemente innocuo, ma che ripetuto per centinaia e centinaia di volte genera un danno incalcolabile.

Basta guardarsi in giro "con l'occhio rivolto allo scarico delle acque" per accorgersi che quasi tutti i deflussi sono tappati. Dobbiamo attendere l'irreparabile o possiamo, "tutti quanti", fare ancora qualcosa prima di ritrovarci a commentare probabili danni futuri?

I Palmesi hanno già subito nel 1994 per non aver saputo vigilare. Non consentiamo che un evento si ripeta per negligenza! Non possiamo fermare o limitare le precipitazioni, ma possiamo evitare che alcuni danni siano causati dall'indifferenza.



Giovanbattista Mancuso

di Francesco Lovecchio

Quasi tutte le volte che percorro quel breve tratto di strada compreso tra piazza Lo Sardo e l'inizio di via San Giorgio, il mio sguardo è attirato da una piccola targa in marmo collocata su un muro di una casa che indica che quella via è dedicata a G.B.Mancuso. Conoscendo il personaggio e il motivo che ha indotto nel 1946 la Giunta Comunale a intitolargli l'antica strada Canali, sento come una colpa per non aver fatto conoscere adeguatamente questo nostro concittadino. Spero finalmente di colmare questa grave mancanza avvalendomi dello spazio che mi viene concesso da MadreTerra, nella convinzione che non ci sia mezzo più efficace di questa Rivista per far conoscere ai Palmesi la figura di un giovane eroe che molto presto la Città ha dimenticato.

La dimenticanza è da imputare soprattutto agli amministratori comunali che non hanno voluto o saputo trasmettere e mantenere viva la memoria del sacrificio di questo giovane, mancando di onorarlo durante la ricorrenza del 25 novembre, giorno della sua morte, o durante la festa della Liberazione.

Purtroppo, ho dovuto constatare che per avere le dovute attenzioni e essere ricordati alla cittadinanza, gli illustri uomini che hanno dato tanto alla propria città natale devono essere di gradimento al "Palazzo".

Infatti, basta dare uno sguardo al sito ufficiale del Comune di Palmi per accorgersi che sono stati eliminati numerosi illustri personaggi che con tanta cura aveva inserito il nostro amico Salvatore De Francia. L'ultima gestione amministrativa comunale ha evidentemente ritenuto che non era il caso di ricordare tra gli illustri figli di Palmi la medaglia d'oro Nicola Pizi caduto nella Guerra 1915-18 e tanti altri Grandi Palmesi come A.De Salvo, D.Topa, V.Saletta, L.Parpagiolo, F.A.Repaci, D.A.Cardone, G.Poeta, A.Basile, V.Migliorini, G.Silvestri, Silva, M.Morabito, A.Lovecchio, N.Fondacaro, D.Margiotta, G.Semerano, ecc., e che bastavano solo 9 nomi per diffondere nel mondo del web il contributo culturale, economico e sociale che Palmi ha dato alla Calabria e all'Italia.

Spero vivamente che la prossima amministrazione comunale che avrà il gravoso compito di risolvere questa martoriata città, non manchi di onorare i suoi figli migliori, soprattutto quelli che come Mancuso non hanno dei

discendenti che potrebbero "raccomandarli".

Giovambattista Mancuso fu una fulgida figura che durante il periodo fascista immolò la sua giovane esistenza per la causa della libertà e la resurrezione della Patria. Nato a Palmi il 28 giugno 1922 da Vincenzo e Carmela Pirrottina, si trasferì fin da piccolo a Milano con la sua famiglia in quanto il padre lavorava come custode nella scuola Parini. Dopo aver terminato gli studi presso lo stesso Liceo, si iscrisse nella facoltà di medicina dell'Ateneo milanese. Giunto al quinto anno del corso di laurea, quando era ormai prossimo a coronare felicemente tanti anni di sacrifici, decise di unirsi ai suoi compagni e ai docenti universitari per combattere i nazi-fascisti.

Si portò subito sulle montagne del Bergamasco dove venne accolto dal suo professore universitario Redaelli che comandava la divisione Giustizia e Libertà "Orobi", entrando successivamente a far parte della Brigata XXIV Maggio comandata dal valoroso capitano degli Alpini Giacomo Tiragallo.

Tra gli Alpini Giovambattista iniziò l'aspra vita di partigiano esposta continuamente al pericolo e alle privazioni, distinguendosi per il suo coraggio durante le azioni temerarie soprattutto

nelle missioni che avevano come obiettivo le città di Monza e Milano. Le notizie sulla sua vita e le azioni alle quali partecipò sono sconosciute, tranne un episodio coraggioso che compì assieme ad un compagno pochi giorni prima che venisse ucciso.

I due partigiani travestiti con le divise della X Mas e con documenti falsi, erano stati incaricati di recarsi a Monza per prelevare delle armi e trasportarle sulle montagne.

Non essendo riusciti a trovare un mezzo di trasporto per raggiungere Monza dove erano nascoste le armi, si recarono presso un posto di blocco chiedendo ed ottenendo di farsi accompagnare addirittura con un'auto fascista. Disprezzando il pericolo di essere fucilati sul posto se fossero stati scoperti, i due ardimentosi riuscirono a portare a termine la difficile missione che gli era stata affidata. L'ultima volta che il padre riuscì a guardarlo negli occhi senza poterlo abbracciare per non far scoprire la sua vera identità, fu il 2 novembre 1944, proprio il giorno che compì quell'azione temeraria.

Il 25 dello stesso mese, colpito al cuore dal piombo fascista, "Gianni" cadeva assieme ad alcuni suoi valorosi compagni sulle alture di Cornalba di Val Brembana dopo una cruenta, disperata ed impari lotta. Nello scontro fu facile ai numerosi fascisti della Brigata Nera forniti di mezzi e armi pesanti, avere ragione di circa 20 giovani combattenti la maggior parte dei quali cadde sotto il fuoco dei mortai e delle mitragliatrici mentre cercavano di trovare scampo sul monte Alben.

Il 25 novembre e il 1° dicembre 1944, nel corso di due rastrellamenti comandati dal famigerato capitano Aldo Resmini, furono trucidati 15 giovani partigiani appartenenti alla Brigata 24 Maggio Giustizia e Libertà. Fu un colpo durissimo per la Brigata che si riorganizzò solo più tardi grazie a Fortunato Fasana, conosciuto col nome di battaglia di "Renato", tanto da diventare la più importante e attiva formazione bergamasca nella lotta per la liberazione dell'Italia dai nazi-fascisti.

L'unica testimonianza della morte del nostro eroe è riportata da Bruno Bianchi nella sua pubblicazione "Cinquant'anni di memoria - Cornalba 1944-1994, Bergamo, il filo di Arianna, 1994": *Intanto sul lato sinistro dell'abitato, con estrema difficoltà, riparandosi dietro le rocce e sfruttando la nebbia pioviggiosa che cala dalla montagna, altri uomini in fuga raggiungono i sentieri alti e corrono disperatamente verso la cima del monte Alben. In questa fuga cadono mortalmente feriti Pietro Cornetti (fratello di Gino), Battista Mancuso e Giuseppe Maffi".*

Prima di allontanarsi da Cornalba, i fascisti imposero agli abitanti di raccogliere i cadaveri e senza alcuna cerimonia religiosa seppellirli in una fossa comune nel cimitero di Serina.

GIOVAMBATTISTA MANCUSO: UN CADUTO DIMENTICATO

Tre giorni dopo le povere salme furono ricomposte nelle bare e sotto il controllo e la difesa di tanti partigiani in armi, si celebrò la cerimonia funebre con la partecipazione di tutta la popolazione che era accorsa commossa a rendere omaggio ai caduti.

I giovani partigiani caduti furono ricordati nel primo anno del triste anniversario dal comandante "Renato" e, nel 1959, grazie ad una sottoscrizione tra gli enti, fu eretta davanti alla chiesa di Cornalba una cappella-monumento dove l'ultima domenica di novembre di ogni anno, viene celebrata in loro suffragio una S.Messa e commemorati dalle Autorità politiche e civili.

Il mio interessamento per Giovambattista Mancuso ha avuto inizio quando navigando nel web ho scoperto il sito (www.chieracostui.com) che si propone di conoscere i personaggi noti e meno noti ai quali Milano ha dedicato statue e lapidi. Scorrendo tutto l'elenco dei nominativi nella speranza di leggere qualche nome dei tanti illustri figli di Palmi, ho notato la presenza di una targa dedicata a un Palmese: a Giambattista Mancuso. Purtroppo, alla richiesta di poter avere ulteriori notizie del mio concittadino, il responsabile del sito rispondendo di non averne delle altre, mi invitava ad effettuare una ricerca a Palmi.

Oltre all'atto di nascita ho dovuto constatare che di Mancuso esiste soltanto la delibera della Giunta con la quale gli viene dedicata la via Canali con la seguente laconica motivazione: *Considerando che pur essendo state variate diverse denominazioni di vie e piazze del Comune, ve ne sono ancora altre che mal si adattano ai nuovi tempi ed alla nuova democrazia. Delibera - Di variare come appresso le denominazioni delle seguenti vie, piazze e ville del Comune.*

1° Villa Umberto 1° in Villa Mazzini; 2° Via Principe di Piemonte in via Gramsci; 3° Via Bruzio in via Carlo Rosselli; 4° Via Canali in via Tenente Mancuso; 5° Piazzale dietro Canali in via Don Minzoni

Non riuscendo a trovare altre notizie neanche nella memoria degli anziani della città, ho trovato una testimonianza nei suoi compagni di studi che lo ricordarono nel secondo numero dell'Organico studentesco Pariniano "La Zanzara" del 21 giugno 1945. G.B.Mancuso (Gianni) "L'anno scorso era ancora tra noi. Studente del quinto anno di medicina, era prossimo a coronare tanti anni di fatiche col più alto riconoscimento della sua carriera scolastica. Improvvisamente al principio dell'estate scorsa ricevette la comunicazione di un'imminente partenza per la

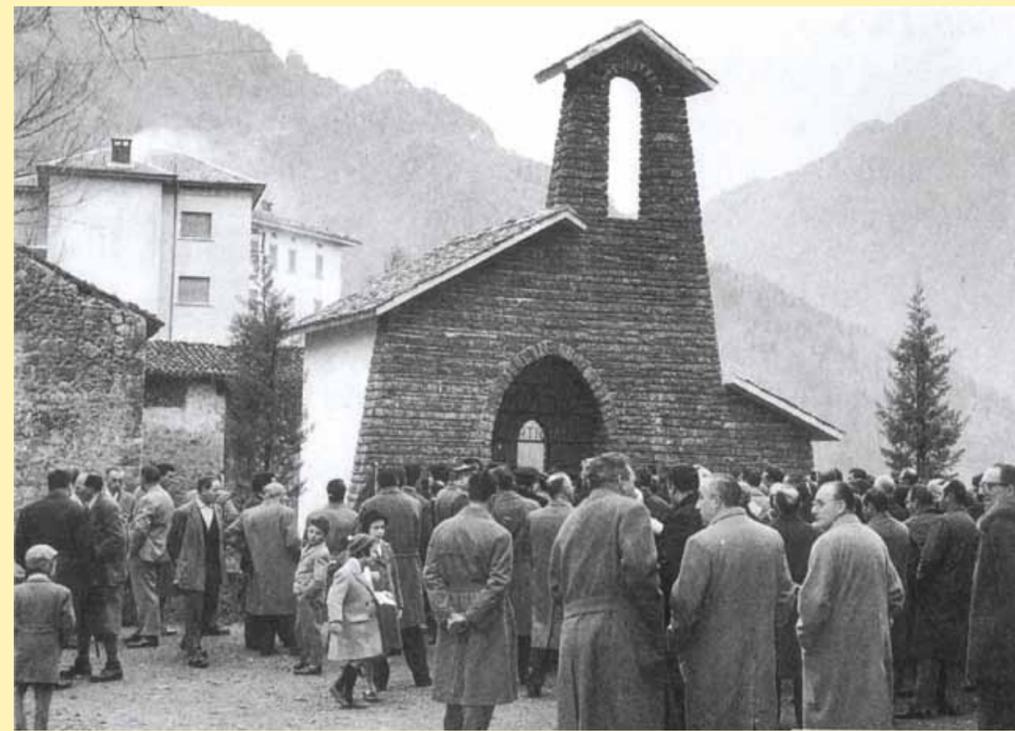
Germania. A Gianni non occorre tempo per risolversi: scelse la via che era stata già battuta da tanti altri giovani entusiasti come lui. Il 28 giugno 1944 lasciò Baggio per recarsi nel Bergamasco ove si aggregò alla Divisione G.L. "Orobi" comandata dal suo professore universitario Redaelli. Assalito con pochi compagni da centinaia di traditori al servizio tedesco, cadde colpito al cuore il 25 novembre 1944 a Cornalba di Val Brembana. Il suo sacrificio ci sia di guida e di incitamento a perseguire sempre, nella gloriosa via da lui indicata, gli stupendi ideali di Patria che assieme a lui altri martiri della lotta di liberazione hanno additato. Affinché il suo sacrificio non vada dimenticato né da noi né dai nostri successori, chiediamo che al suo nome venga intitolata una delle nostre aule".

Il contributo maggiore per la conoscenza di Mancuso mi è infine venuto in aiuto dall'"Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Bergamo" che, oltre alla pubblicazione citata, mi ha inviato la foto del nostro eroe e 7 importanti documenti.

Fin dal giorno in cui ho fatto conoscere queste ricerche all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), il nome di Giovambattista Mancuso è stato finalmente inserito per sempre, nell'albo d'oro dove sono incisi a carattere indelebile i nomi dei partigiani che hanno sacrificato la loro vita per la Liberazione della Patria.



In alto; il Liceo Parini in una foto del 1935 e la targa marmorea collocata in via Goito 4. In basso; la Cappella-Monumento a Cornalba, in ricordo dei caduti.



Cantine – Vini e diversi

un mondo di osti, vinai e bettolieri oggi scomparso

di Giuseppe Cricri

Parmi, paesi di *chjanca e piscarial...Carni, vinu, pisci-stoccu e struncatura!* Così recitava un vecchio adagio, ripetuto quasi come un tormentone dal palmese tipico, dall'uomo della strada che, già nell'800, non senza un pizzico di leggiadra auto ironia, tendeva a sottolineare quanto la pancia sia sempre stata un organo preso in seria considerazione dal popolo che vive all'ombra del Sant'Elia.

E' quanto ancora oggi sostiene, con malcelata saggezza, il Prof. Raffaele Fotia, insegnante di educazione fisica in pensione, già uomo di sport a 360°, più volte amministratore della Città. E' con lui che talvolta ci capita di chiacchierare di *cosi' parmisani i'na vota*, è dalla sua voce che raccogliamo la partecipata testimonianza di chi, avendo vissuto i fasti di una Palmi d'altri tempi, oggi tende a farsi trascinare dal filo tortuoso della memoria in un dedalo di ricordi conditi dalla nostalgia.

- Di cosa vogliamo parlare oggi professore?

- Del buon vino che si produceva nel nostro territorio caro Peppe, di quelle varietà che venivano offerte al mercato nostrano e che erano frutto di un lungo sapiente lavoro dei nostri laboriosi contadini, dalla terra fertile delle nostre belle contrade, carezzate dal sole e dalla fragranza vaporosa ed inebriante del mare. Il nostro non era *"vinu i vestuni"*, (vino adulterato, fatto col bastone, ndr) a *purbareddha* (il bisolfito in polvere) era bandita, l'unico trattamento praticato a scopo preventivo per ottenere il vino buono era la *pompia* fatta col solfato di rame sulle foglie e sui grappoli della vite, e ciò veniva

cantine professore, come erano individuabili?

- Sai quali erano le insegne distinte della cantina negli anni 50/ 60? Oltre alla scritta "Cantina o Vini e diversi" spesso disegnata a pennello su una tavoletta o una lamiera posta sullo stipite dell'ingresso, era presente anche una "Frasca" penzolante sull'uscio e talvolta anche una lampadina rossa.

- Quindi di vino se ne produceva in grande quantità?

- Certo Peppe, devi sapere che Palmi in quegli anni era uno dei maggiori paesi produttori di vino di tutta la provincia di Reggio Calabria e la conferma di quanto ti dico è sotto gli occhi di tutti, basta mettersi in macchina e fare un giro nelle nostre contrade per rendersi conto di quante e quali siano le testimonianze ancora riscontrabili di quella produzione vinicola. Le contrade di Fracà, Prato, Ciambra, Forcanello, Strazzata, Ponte vecchio, Pirara e financo gli appezzamenti che costeggiano la strada che va verso la stazione F.S. erano e sono costellati di palmenti ormai abbandonati e improduttivi, cantine, depositi di centinaia di botti enormi, vestigia di quella antica, florida produttività, visibili ancora oggi dalle finestre di quelle costruzioni rurali, spesso divelte o logorate dal tempo. Tutto quel prodotto veniva poi distribuito nel territorio urbano, nelle mescite cittadine, alcune attrezzate per il solo asporto del "nettare alcolico" altre ove anche il consumo veniva consentito, queste ultime erano luogo di incontro serale di contadini, operai e artigiani, che dopo una giornata di lavoro trovavano in quei ritrovi momenti di svago e spensieratezza, magari allietati dal gioco delle carte, a *patruni e sutta*, nascevano così occasioni di

sistematicamente ripetuto tutte le volte dopo una piovuta, questo per scongiurare gli attacchi della peronospora e dell'oidio. Ricordo di alcune varietà di vino legate ai siti in cui le stesse si producevano, come ad esempio il *Traviano* o il *Ciambretto*, il *Castigghiuni* ma anche il *Fragolino* ottenuto con la profumatissima uva fragola. Ricordo anche di tutte quelle innumerevoli cantine, oggi quasi completamente scomparse ove il frutto sanguigno della vite veniva venduto ai tanti acquirenti che, dotati di vuoto a perdere, come fiaschi, *bumbuleddhe* e damigiane, convergevano pure dal circondario.

-Parlatemi dunque di queste

amicizia, di solidarietà e perché no, anche di scambio di idee ed opinioni. Il rituale della frequentazione era comune a tutte le cantine, gli avventori portavano con se nelle tasche della giacca o dei pantaloni le cosiddette *"rrestatini o mistu"* che consistevano negli economici rimasugli dei salumieri, c'erano le parti terminali di provole e provoloni, salami e mortadelle regolarmente avvolti nella carta oliata, e poi, aringhe affumicate, le preferite erano quelle con le uova e poi le *sarache*, (specie di grosse perche il *taranteddhu* (trancio di pesce spada trattato in salamoia) e poi la *càlia* (*cecì, arachidi, fave*) e *'mmenduleddha*, (semi di zucca



tostati) tutti alimenti abbastanza salati, idonei ad essere mangiati stando seduti su panche di legno e tavolini con il piano in marmo ed annaffiati con generose quantità di vino. Delle volte, quando il vino tendeva a corrompersi e *jiva o spuntu*, (assumendo un sapore che virava verso l'aceto) si correggeva con l'aggiunta di una *gazzusa* (prodotta d'u *gazzusaru*, - Flli. Angi) e si commentava l'accaduto con la frase: *mi ndi 'mbivia 'n quartu e na gazzusa*, (ho bevuto un quarto di vino ed una gassosa). Il limite della bevuta si raggiungeva soltanto in un punto che veniva definito in gergo col termine di "arrivare a

più di una linea" locuzione ancora oggi usata per definire chi ha raggiunto l'ebbrezza, *com'ora i na linea esti!!*

Laddove la gestione del locale (prevalentemente frequentato da uomini) era condotta da una ostessa, occorre dire che questa, sempre dotata di carattere fermo e risoluto, era capace di farsi rispettare, e di dirimere e bloccare sul nascere ogni questione che sarebbe potuta insorgere, anche se ingenerata da uomini rudi e non più capaci di ben ragionare, a causa dell'alcool ingerito.

Finita la serata noi ragazzi attendevamo l'uscita di quei signori che un po'alticci e avvinazzati, a

volte caracollando guadagnavano la strada di casa, nella loro ebbrezza questi avventori erano capaci di raccontarci le vicende più esilaranti, alcuni parlavano delle loro gesta, mescolando la realtà alla fantasia, spesso amplificando la prima a dismisura. Gli argomenti trattati erano quasi sempre gli stessi, grandi conquiste, donne sedotte in un battibaleno, prestazioni sessuali da supereroe, qualcuno di loro aveva fatto la guerra ed anche di quella venivano raccontate imprese quasi inverosimili, degne di essere menzionate come imprese epiche.

- Professore possiamo adesso

provare a ricordare i nomi o i soprannomi dei proprietari delle cantine più frequentate?

- Certo Peppe, senza grandi difficoltà ti potrei elencare una discreta quantità di nomi, c'erano: u Imbusu, (Sergi)- a Lovrica, Vallaretta, (o Burgu)- Pertuzzu, u Ciraru, (Surace)- Pascali, (l'unico superstite)- u Pintu, u Faddhettu e a Cuca, (Romeo)- u Picu, (Gallico a Cola di Reggio)-

Satizzu, (Ferraro)- Nasu, Santu Diu, a Zzà Teresa, a Zzà Lisa, a Cambra, Guerrera, Melo Misale, i Curruni (sotto la chiesa di San Francesco) e u zzi Nicola Zzetera. Ti potrei dire che se provassimo a confrontare i Pub o i ritrovi di



Nella pagina a fianco una tipica cantina di un tempo; In alto: Foto di una vendemmia, a Palmi, del 1900 (Collezione privata Giuseppe Cricri) In basso: Ancora momenti di vendemmia con i cesti pieni d'uva.

oggi con il numero delle cantine elencate, anche se qualcuna mi sfugge, mi sentirei di affermare che la vita era persino più viva a quei tempi che non oggi dove tutti sono già stanchi appena svegli. - Ma dai professore non esageriamo! Credo invece sia normale che ognuno tenda a considerare il

periodo della propria giovinezza come un'epoca dorata e comune grazie per la interessante testimonianza. - Il professore mi sorride e risponde: - Sempre lieto di collaborare con Madre Terra Peppe, chiama quando vuoi!!



Vincenzo Ligato, Busto teriomorfo. Palmi, Museo Etnog. R. Corso



Paolo Condurso, Vaso cefalomorfo. Palmi, Museo Etnog. R. Corso

RETE MUSEALE PALMI-SEMINARA: "ETNOGRAFIA VIVA"

A Seminara è nato il Museo delle Ceramiche di Calabria.

di Monica De Marco

Quanti conoscono Seminara, la sua storia e quella dei suoi maestri "pignatari" non si chiederanno perché una tale iniziativa si sia radicata proprio lì. Si domanderanno, piuttosto, come mai nessuno ci abbia pensato prima del 2011. In realtà, Seminara insegue questo progetto sin dal 1977, ma in un centro che vanta tassi record di dispersione scolastica e di disoccupazione, stretto nella morsa della microcriminalità e più volte commissariato, le idee hanno bisogno di lustri e lustri per maturare e concretizzarsi.

L'impulso decisivo perché finalmente l'iniziativa prendesse corpo è venuto dalle ricerche coordinate recentemente dal Centro Studi Esperide Onlus e confluite in una pubblicazione. Il volume "Seminara. Dall'arte dei pignatari alla ceramica d'arte" (pp. 326, formato 24x33 cm) - primo della collana "Ceramiche antiche di Calabria", diretta da Guido Donatone, presidente del Centro Studi per la Storia della Ceramica Meridionale - ha consentito, infatti, di ritessere le fila di una storia plurisecolare che lega i laboratori ancora oggi attivi nel piccolo centro a una tradizione che rimonta indietro nel tempo almeno fino al XVIII secolo, imponendo l'esigenza di mettere a disposizione della comunità un "luogo" preposto alla sedimentazione di una memoria storica che sta lentamente svanendo. Molti sapevano che a Seminara si trovano botteghe che ancora lavorano l'argilla locale cuocendola nelle antiche fornaci alimentate a legna e sansa e qualcuno si era anche preoccupato di segnalare la cosa in sede di importanti convegni di Etnoarcheologia alla comunità scientifica internazionale. Eppure, solo ora si va profilando la consapevolezza che tutto ciò possa tradursi in un'opportunità di sviluppo per il territorio.

Anche l'idea di legare in rete la nuova istituzione alla Casa della Cultura di Palmi, e in particolare al Museo Calabrese di Etnografia e Folklore "Raffaele Corso", è scaturita dallo studio della collezione di ceramiche seminariensi raccolta dal ragioniere De Rosa ed esposta nel museo palmese, condotto dal Centro Studi Esperide Onlus in funzione del volume, inducendo l'ovvia considerazione delle opportunità che potrebbero derivare, per entrambe le strutture museali, dalla costituzione di una rete comune che consenta di valorizzare in forma integrata le specificità culturali del territorio.

A questo progetto di rete museale Palmi-Seminara è stata attribuita la denominazione "Etnografia viva" allo scopo di evidenziare un'ulteriore peculiarità dell'offerta di tale area: il patrimonio "etnografico" non è soltanto un dato storico musealizzato ma continua a vivere nella quotidianità di uno scenario dove i maestri "pignatari" ancora lavorano l'argilla locale seguendo una prassi arcaica e utilizzando per la cottura le antiche fornaci a pozzo alimentate a legna e sansa.

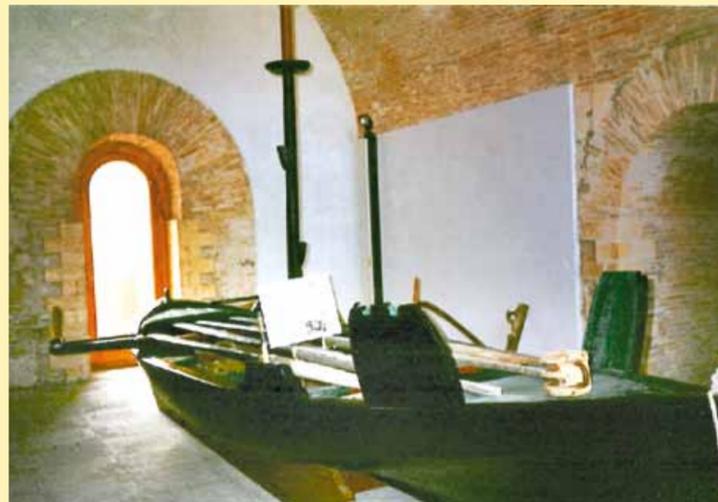
Per tutte queste caratteristiche Seminara si impone nel panorama regionale come la sede "naturale" del "Museo delle Ceramiche di Calabria", in quanto "ultimo rifugio degli artieri del fuoco" e per la possibilità che offre di utilizzare le botteghe ancora attive, coinvolte attraverso apposite convenzioni, come sedi "vive" dei laboratori didattici di supporto e a complemento del percorso conoscitivo tracciato dall'esposizione museale.

Se, dunque, l'apporto del Comune di Palmi, quale soggetto capofila, riguarderà soprattutto i modelli gestionali e gli aspetti amministrativi, anche sulla scorta dell'esperienza e dei riconoscimenti maturati in quasi sessant'anni di attività e della capacità attrattiva che pure potrebbe aspirare ad oltrepassare ampiamente l'attuale tetto annuale di 7000 visitatori, la nuova struttura museale, proprio per i suoi stessi fondamenti istitutivi, darebbe un valido contributo per il raggiungimento di più elevati standard comuni muovendosi particolarmente sul piano del potenziamento delle conoscenze e dell'affinamento delle strategie didattiche.

A questo punto, non resta che aspettare l'esito dell'avviso pubblico per la "qualificazione e la valorizzazione del sistema museale regionale", al quale la rete Palmi-Seminara partecipa con un progetto che dovrebbe consentire da un lato di potenziare l'apparato didattico del Museo Etnografico palmese, anche ricorrendo a tecnologie multimediali, dall'altro di allestire la sede del Museo delle Ceramiche di Calabria nell'edificio ex Pretura ad esso destinato dal Comune di Seminara.

Il progetto sarà presentato al pubblico durante la tavola rotonda sul tema "Un futuro per la ceramica di Seminara" che si terrà sabato 12 novembre, dalle ore 15:00, presso la Sala del Pellegrino, annessa alla Basilica della Madonna SS. dei Poveri.

La pesca del pescespada



Luntro custodito nel castello di Scilla



Pesca del pescespada

di Rocco Liberti

La cattura del pescespada nello stretto di Messina e, quindi anche in prossimità del litorale calabro tra Scilla e Pizzo, è stata praticata sin da tempi antichissimi, addirittura dall'epoca della presenza fenicia. Lasciando stare Polibio, che ce ne ha lasciato una completa descrizione, tanti illustri viaggiatori, a principiare dai primi anni del sec. XVII si sono fatti un dovere di tramandarcene ogni dettaglio. I primi sono stati tedeschi, come Johann Jacob Grasser e Girolamo Megiser. Un capitolo dell'opera di questi, "Delizie Napoletane" edita a Lipsia nel 1605 reca propriamente «Il Pizzo e Bagnara con le figure del tonno e del pesce spada e colle forme delle tonnare, che in quel mare si fanno». Ad avvisarcene direttamente è peraltro quel noto viaggiatore pistoiese Giovan Battista Pacichelli, che nel 1693 si è trovato a transitare proprio da Palmi. Ecco quanto ha annotato in proposito: «Scendemmo dopo 30 miglia ad hora di Vespro alla marina di Palmi ... godemmo della Caccia o Pesca, degli Spadi, guardati, o scoverti con voce greca volgare da un'eminenza». Altro tedesco, Friedrich Leopold Von Stolberg, giunto in zona nel 1791, ci ha dato un'esatta descrizione della cattura del pescespada, affermando di aver assistito ad un'operazione in atto. Singolare il comportamento dei principi di Scilla, ch'erano stati querelati da tempo per la loro atavica pretesa di reclamare la consegna delle parti migliori di ogni esemplare. Ecco quanto ha potuto seguire quel viaggiatore: «Alcuni uomini in piccole barche aspettano nell'acqua. Un uomo su uno scoglio, o su di una torretta, o su di un palo, ha il compito di avvistare i pesci spada. Appena ne scorge uno, fa un segno con un fazzoletto. I pescatori in attesa, avvistato il pesce, remano verso di esso, armati di arpioni. Se riescono a colpirlo, srotolano tutta la sagola a cui è legato l'arpione, in modo che il pesce possa nuotare lontano dissanguandosi; stremato, quando ha terminato la sua ultima nuotata, il pesce viene issato a bordo (trad. Sara De Laura)».

Alla pesca del pescespada il reggino Diego Vitrioli ha consacrato addirittura un poemetto in lingua latina, "Xiphias", ch'è stato premiato al concorso di Amsterdam del 1845. Il palmese Domenico Zappone, invece, si è inventato addirittura una singolare storia, che poi ispirerà Domenico Modugno per la sua nota canzone "Lu pisci spata". Nel mare di Pietrenere era stato catturato uno splendido esemplare di pescespada femmina ed era stato appena tirato sulla spiaggia, quando è spuntato altro esemplare maschio. Questi, dopo aver fatto alcuni balzi, si è d'improvviso sprofondato in acqua. Era verosimilmente il compagno, che, non resistendo all'atroce fine dell'amata, aveva preferito suicidarsi. È inutile dire che il pezzo di colore affidato alla terza pagina di un giornale nazionale ha allora fatto il giro del mondo. Alquanto tempo dopo lo scrittore affidava a "Il mio amico pescespada" il suo "mea culpa" così concludendo: «non mi resta che strappare ciò che ho scritto in tanti anni e chieder perdono a quanti involontariamente ho ingannato con le mie frottole sul pescespada».

Della pesca del pescespada troviamo cenni in vari atti notarili. In un atto si avvisa proprio il contratto per l'ingaggio di un equipaggio alla scopo d'intraprendere la pesca del pescespada nelle acque dello Stretto di Messina.

Il 27 novembre del 1815 sono convenuti in Palmi dal notaio Nicola Zappone il proprietario Francesco Morabito, ivi stesso abitante nel quartiere "il Rosario" ed Antonino Lisciotto, padrone di barca ed il di lui figlio Livio, quindi Giuseppe ed Antonino Rujello, Giuseppe Arena e Matteo Mangraviti, tutti marinai del "Comune del Faro di Messina", i quali in zona si trovavano di passaggio. Le parti sono addivenute nell'occasione all'impegno di svolgere la pesca del pescespada nei mesi di maggio e giugno per il quadriennio 1816-1819 «senza il beneficio della divisione alle seguenti condizioni. Il Morabito avrebbe dovuto fornire «l'Untro... con tutti gli ordigni necessari» (luntro era chiamato il tipo di barca appositamente usata), le spese cibarie e l'alloggio per il Lisciotto ed un marinaio, il solo alloggio per i restanti quattro, quindi versare 3 ducati ad ogni marinaio da restituirsi alla fine del quadriennio, 9 ducati al Lisciotto da rifondersi appena finita la pesca della prima annata, più altri 15 «a titolo di regalia». Ognuno di essi avrebbe avuto comunque le «solite parti del fruttato» che competevano. Non ottemperando ai rimborsi dovuti, il Lisciotto sarebbe stato tenuto alla rifusione del danno. All'opposto, il Morabito avrebbe dovuto ricevere dal Lisciotto e dal marinaio, cui erano toccate le «spese cibarie franche», la «parte spettante di collo, occhi, mascelle, ed ossa di Pescespada» loro assegnata. Il Lisciotto, a parte le garanzie globalmente considerate, sarebbe stato altresì responsabile dell'eventuale mancata presenza di ogni singolo marinaio e, nel caso egli stesso fosse stato impedito a partecipare alla pesca preventiva per malattia od altro, il suo posto di lanciatore avrebbe dovuto essere preso dal figlio Livio.

Sulla pesca più in generale nel mare di Palmi si sovrine altro atto di nr. Zappone dell'anno successivo. Un caso d'imbarcazioni incappate in una burrasca e ridotte a mal partito ci viene dalla descrizione che alcuni uomini di mare ne hanno fatto a detto notaio a Palmi in data 20 giugno 1816. Erano essi il padrone di barca Francesco Ursini con marinai Giuseppe e Paolo Busceti e Giuseppe Zanghi della Torre del Faro, momentaneamente in quella cittadina e il padrone di barca Giuseppe Pirrone col marinaio Michele Pirrone aventi domicilio nella stessa al quartiere la Cittadella.

Hanno riferito i «faroti» al funzionario che il 1° maggio antecedente si erano trovati con la loro palamatarà a pescare nei mari di Palmi al pari di tutti gli altri padroni di barche di quel centro. Avevano già buttato la rete ed il tempo si calcolava tra le 3,00 e le 4,00 quando è sopraggiunta «una pioggia così dirotta», che ha costretto tutti i padroni di palamitarà al completo a rifugiarsi alla Marinella. Si sono indirizzati anche loro al punto riferito, ma, non essendovi spazio per tirare la barca in secca, si sono recati nel luogo detto «la Pietra dello Scuricane» (?), dove, aiutati da molti marinai pervenuti con fiaccole accese, hanno potuto mettere a stento a terra la «rete, o sia Palamatarà». Imperversando, quindi, «un valido vento di ponente e libeccio, e la pioggia continuando tuttavia a segno che sembrava un'alluvione» e temendo di perdersi in mare, è stato giocoforza attaccare due ferri a mo' di ancora, per cui solo così è stato possibile agli uomini di porsi in salvo. Incalzando viepiù il vento e la pioggia insistendo a battere senza sosta, le catene dell'ancora si sono rotte e la barca ha finito per urtare sugli scogli riducendosi in «pezzi inservibili». I due Pirrone, che assieme agli altri sono andati in soccorso dell'imbarcazione in pericolo con «fiaccole dette Deda» e hanno offerto uno dei ferri che è servito da ancora, non hanno potuto che confermare il racconto fatto dai primi.

L'amore negato



Sarà il riavvicinarsi di un nuovo anno scolastico, ma c'è una storia che mi gira spesso per la mente, la storia di una mia vecchia collega, Lavinia. E' da molti anni che non la vedo, ma il suo ricordo è quanto mai vivo: chiudendo gli occhi, la rivedo ancora, una giovane donna disadorna, avvolta nel suo solito impermeabile color sabbia, che mi salutava con un movimento quasi ieratico delle lunghe dita affusolate, bianche come marmo, dalle unghie perfette, dipinte di uno strano colore argenteo, che ad ogni cenno sembrano sprigionare scie di piccole farfalle azzurregnole. Rimpiango il nostro scambio epistolare, esauritosi alcuni anni addietro, quando la nostra intesa ha perso lentamente di slancio, indebolendosi con il trascorrere del tempo, fino ad esaurirsi, forse inevitabilmente, vista la lontananza. Ricordo che la invitai a trascorrere un periodo di vacanza in Calabria... lei mi scrisse che non sarebbe mai potuta venire, e ancora non so spiegarmi se per paura di un viaggio così lungo o solo per non allontanarsi da luoghi e persone a lei sicuramente care. Era così sorprendentemente strana, Lavinia... così dolce e amara nello stesso tempo, generosa e difficile, ai più incomprendibile. Io le ho voluto bene, gliene voglio ancora adesso! Dovrei avere più coraggio e scriverle ancora una volta per dirle che mi mancano i suoi pensieri sulla bellezza del cielo notturno, le sue piccole poesie d'amore, le sue lezioni sulla letteratura inglese. Quando arrivai per una supplenza all'Istituto Commerciale di Asti, dove lei già insegnava, non conoscevo nessuno. Dopo qualche settimana capitò di incontrarci regolarmente in due ore buche che nei nostri orari coincidevano. Ci presentammo: Lavinia era già di ruolo e insegnava Inglese, ma non nel mio corso, ed era poco più grande di me; io ero stata nominata supplente annuale di Diritto, da alcuni anni lavoravo così, e la cosa mi andava

benissimo, visto che avevo deciso che non sarei mai diventata un avvocato. Seppi così che lei era di Milano ed intuì che con i genitori non dovesse avere un gran rapporto: il padre, un ex colonnello, era deceduto, mentre alla madre bastava la compagnia dei suoi gatti. Lavinia, del resto, penso che preferisse star lontana dalla madre, considerato che quell'anno, nei fine settimana e nelle vacanze, non andò mai a trovarla. Dal canto mio, i primi tempi ebbi l'accortezza di non farle mai domande, riuscendo a ricostruire solo con il tempo, faticosamente, il puzzle della sua vita. Passarono alcuni mesi, ed ero lieta di uscire a passeggio in sua compagnia. Mi accompagnava per Asti e mi indicava i bei palazzi nobiliari, le chiese, le piazze, i giardini. Si esprimeva in maniera molto forbita, e all'improvviso, per gioco, intercalava anche in inglese. Un giorno mi indicò una ragazza attraente, sui quindici anni, che attraversava la strada dal marciapiede opposto al nostro; dopo aver scambiato con lei un fuggievole saluto, si volse verso di me dicendo: "Quella è mia figlia...". Fui colta di sorpresa, lei non era sposata, e non mi aveva mai parlato di figli. Si accorse del mio stupore e aggiunse immediatamente: "Potrebbe essere mia figlia!" Conoscevo la bizzarria della mia amica, e pensai che detta così era un'affermazione quasi scontata: in fin dei conti, considerata la nostra età, quella ragazza poteva benissimo essere anche figlia mia. Trascorse qualche giorno, stavo leggendo le circolari a scuola quando una collega un po' più attempata, sempre gentile e sorridente nei miei confronti, mi chiese come mi trovassi in Piemonte, esternando il suo compiacimento per il legame che avevo instaurato con Lavinia. A questo punto, però, con un fil di voce aggiunse "Guardati, sai, Lavinia è una brava persona, ma a tratti diventa imperscrutabile; se credi nella vostra amicizia, non meravigliarti di niente... talvolta

si soffre, anche per colpa degli altri!" Mi fermai a guardarla... Ma che voleva dire? Perché si soffre? Chi avrebbe dovuto soffrire? Tra me e Lavinia non esistevano pettegolezzi, nella nostra amicizia non c'erano uomini di mezzo! Non avevo invidie o gelosie, e dunque?... Una domanda, lentamente, fece capolino nella mia mente... Chi era davvero Lavinia, per suscitare simili affermazioni? Sapevo così poco di lei... sebbene mi fossi accorta di come ignorava molti colleghi, da loro ricambiata quasi con naturalezza. Tormentata da questi pensieri, per comprendere il significato di quanto mi era stato accennato, attesi che rientrasse da un permesso per malattia Annarita, una collega di Napoli, che da diversi anni insegnava in quella stessa scuola. Alla prima occasione utile, dopo alcuni imbarazzati preamboli, misi alle strette Annarita, che con semplicità replicò: "Pensavo che tu lo sapessi!" "Cosa dovrei sapere? Qui a scuola parliamo solo di lavoro, io sono nuova e se nessuno mi dice niente, io non so niente di nessuno!" "Ascolta..." continuò lei... "Lavinia si fa del male, lei è vittima e carnefice di se stessa..." "Ma perché?" ribattei stupidamente "si droga, forse?!" "Ma no, cosa vai a pensare, quello che ti racconterò è meno grave, ma per lei quasi peggio... perché si cade nell'assurdo e nel diabolico. E' meglio non parlarne qui... dopo le lezioni aspettami al bar vicino alla fermata del bus". Non so come arrivai alla fine delle lezioni... Appena accomodateci ad un tavolino del bar, lontano dagli altri avventori, Annarita cominciò a bassa voce il suo racconto: "Sicuramente avrai notato che avere a che fare con Lavinia è molto stimolante, ma anche snerbante... lei è in grado di emozionarsi per un gattino incontrato per strada ma è implacabile con chiunque sostenga un'opinione divergente dalla sua. Hai notato che porta da mesi lo stesso impermeabile sdrucito e le stesse scarpe vecchie? E quei patetici capelli lunghissimi sulle spalle, come una ventenne?" Sì, avevo notato che Lavinia vestiva fuori moda e in maniera troppo modesta... spesso mi chiedevo cosa ne facesse dello stipendio, ma fino ad allora avevo dato credito ai suoi racconti sulla casa bellissima che stava arredando con pregiati mobili d'antiquariato. In ogni caso avevo sempre davanti agli occhi il ricordo di una mattina, quando, mentre aspettavamo il caffè al bancone del bar, non fui la sola a notare il suo dito ferito, dal quale penzolava una misera fasciatura di ruvida tela bianca, mentre sarebbe bastato un più igienico e presentabile cerotto. Quel giorno stetti male, per lei e per me. La voce della collega mi riportò alla realtà: "A proposito, l'hai incontrata la sua presunta figlia?? Beh, devi sapere che a

Milano Lavinia era una giovane donna felicemente fidanzata con un suo coetaneo, anche lui professore, ma lui un bel giorno venne ad insegnare ad Asti, e qui si innamorò di un'altra collega, proprio mentre a Milano fervevano i preparativi del suo matrimonio con Lavinia..." "E quindi?" "Beh, lui ebbe il coraggio di non presentarsi in chiesa, il giorno del matrimonio, lasciando Lavinia sola davanti all'altare, avvilita dal brusio di tutti i suoi parenti e amici... solo alcuni giorni dopo le fece sapere che amava un'altra e che per lei non provava più nulla, che tra loro era tutto finito. Abbandonata Lavinia al suo destino, lui sposò la ragazza di qui; comprarono casa in un quartiere nuovo di Asti, ebbero una bambina e vissero qualche anno felici. All'inizio di un nuovo anno scolastico, nel palazzo di fronte al loro, allo stesso piano, all'improvviso una mattina una donna dai modi distinti sorseggiava un caffè, seduta sul balcone... era Lavinia, che si era fatta trasferire qui, comprando l'appartamento di fronte al loro, perché aveva deciso che, della loro vita, doveva far parte anche lei." Ero come stordita... "E' spaventoso, non è possibile... ma la moglie lo sa?" Annarita rispose "Penso proprio di sì, Asti è una piccola città, glielo avrà detto qualcuno, se non suo marito... anche perché è una situazione imbarazzante per molti colleghi e conoscenti..." "Ma dimmi, lui insegna nella nostra scuola?" "No, ma pare che quest'anno Lavinia abbia chiesto il trasferimento nel suo Istituto... ma ci pensi? Non sarebbe davvero troppo?" Allora eravamo a fine maggio, i successivi incontri con Lavinia, le cui stravaganze osservavo ora sotto una luce diversa, più sinistra, furono limitati alle mattine a scuola. Come al solito, l'anno scolastico finì all'improvviso, tra scrutini, voti ed esami. A settembre riuscì ad ottenere una supplenza al mio paese, e ritornai in Calabria: prese dalle incombenze scolastiche, in quei primi giorni di giugno tra me e Lavinia non ci fu neanche un vero e proprio commiato, ma soltanto l'ultimo dei nostri trafelati "ciao!". Dopo un'estate di silenzio, trascorsi pochi giorni di scuola, arrivò la sua prima lettera: mi raccontava, persino nei più insignificanti dettagli, alcuni banali episodi della sua vita quotidiana, il tutto senza mai accennare a quegli aspetti ambigui della sua vita, di cui Annarita mi aveva parlato. Così continuò nelle successive lettere, per mesi e mesi, nonostante i miei cauti tentativi di farla sbottare sul lato oscuro della sua esistenza, attraverso domande prudentemente circospette. All'improvviso non rispose più ad una mia lettera, forse troppo stringente... Quali sono state le conseguenze delle ossessioni di Lavinia? Per quel che ne so, la trama della sua vicenda umana si sta ancora svolgendo...

Cassiopea

E' il software gestionale ERP frutto dell'esperienza TacoSoft, Software House che crea soluzioni per piccole e medie imprese.

www.tacosoft.it

alias®
software

By MadreTerra advertising



MAGAZZINO
VENDITA AL BANCO
FATTURAZIONE
CONTABILITA'
GESTIONE CENTRALIZZATA
PUNTI VENDITA
GESTIONE CLIENTI FIDELIZZATI
ORDINI
TAGLIE E COLORI
TOOLS STAMPE
STATISTICHE

TACOSOFT Srl

Via Aspromonte, 7 - Palmi - RC
Tel e Fax - 0966 46690
info@tacosoft.it

Per non farsi prendere in CASTAGNA

Frutto autunnale dall'alto valore nutritivo, ricco di sali minerali e buona fonte di fibre e vitamine, è stata per secoli la maggiore risorsa alimentare delle popolazioni montane dell'Aspromonte, durante l'autunno e per tutto l'inverno. Dimenticata negli ultimi decenni, ritorna oggi come frugalità ambita sulla nostra tavola.

di Walter Cricri

Moltissime sono le varietà di castagne (nome scientifico *Castanea sativa*), selvatiche o coltivate, cadono dalla pianta dalla fine di settembre per tutto il mese di ottobre.

La Calabria è una regione nota ed apprezzata per le sue montagne ricoperte da una fitta vegetazione di boschi di quercia, faggi e soprattutto castagneti, in un paesaggio ancora incontaminato, dove le castagne rappresentano uno dei principali prodotti agricoli della nostra provincia ed investono, con boschi e selve castanili, una vasta area pedemontana del nostro Aspromonte.

Le castagne calabresi hanno una tradizione antichissima. Si pensi che esistono esemplari di castagno che arrivano fino a 400 anni di età. Il frutto, ha da sempre accompagnato la vita dell'uomo: in periodi di carestia l'ha sfamato e, non a caso, è stato definito l'albero del pane; quale risorsa insostituibile per i poveri del paese, saporita e sostanziosa, riusciva, nei momenti difficili a risolvere il problema dei pasti giornalieri, facendo le veci sia del pane che del companatico; per come racconta la leggenda, il castagno conserva nel riccio tre castagne che, con somma "naturale" saggezza, erano così destinate: la prima al proprietario del fondo, la seconda al contadino che lo curava e la terza al povero.

Senza dubbio, come si diceva, il castagno ha avuto un'importanza elevatissima come fonte primaria di cibo per l'uomo, ma anche per bestiame e animali selvatici. Un'intera catena alimentare era basata sulla produzione annuale di castagne. Una memoria storica della gente di montagna che in autunno e in inverno raccoglieva e trasformava questo generoso frutto nei caratteristici "pastiddhari", dove con particolari tecniche ed attrezzature seccavano il frutto trasformandolo in "pastiddhi" (castagne secche).

Oggi gran parte della produzione è destinata al mercato del prodotto fresco ed essiccato (80% in Italia), cibo per il bestiame (5-10%, soprattutto bestiame

suino, la cui carne assume caratteristiche superiori quando viene alimentata con castagne) e per l'industria dolciaria (10-15%). L'ultima campagna, a causa del danno provocato da malattie recentemente introdotte, in particolare il cinipide (*Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu*), ha reso ancor più gravosa la situazione delle aziende agricole di montagna.

La castagna, verosimilmente, prese il suo nome da quello di un'antica città della Grecia, che sorgeva al centro di estesi castagneti; proprio in Grecia si sviluppò la coltivazione, selezionando nuove varietà e consumandone i frutti in vario modo (ad es. pane nero di Sparta, sfarinata, minestre, ecc.). Il profeta Isaia, il poeta Omero, lo storico Senofonte ed il medico Ippocrate, già menzionano le castagne nelle loro opere. Greci, Fenici ed Ebrei commerciarono le castagne in tutto il bacino del Mediterraneo. Durante il periodo della Magna Grecia, frutti e piantine giunsero ripetutamente nell'Italia meridionale, specialmente in Calabria, dove trovò favorevoli condizioni climatiche ed ambientali. Ben presto i Romani scoprirono le svariate potenzialità del castagno: l'abbondante produzione di frutti, il loro elevato valore alimentare e l'estrema versatilità del consumo, la straordinaria capacità pollonifera della pianta e la conseguente enorme produzione di legname e paleria, l'inesauribile vitalità dell'albero e il facile attecchimento degli innesti, l'utilizzo della corteccia (cesti e panieri), delle foglie e dei fiori nella farmacopea, il gradevole sapore amaro del miele, ecc.

Durante il Medio Evo migliorò non solo la coltivazione ma anche la conservazione e la trasformazione delle castagne.

Oggi la castagna è entrata nell'arte culinaria come prodotto d'élite, in quanto si ottengono tantissime produzioni pregiate sul mercato; semplici e versatili, sono un ottimo alimento per chi svolge lavori pesanti e per chi pratica lo sport, vengono consumate fresche, cotte, secche o trasformate in farina.

Specie se di qualità grossa e saporita (marroni), entra in piatti di

un certo rilievo, come il tacchino ripieno oppure vengono più semplicemente candite; ma anche utilizzate per la preparazione di marmellate e creme, così come, secche e tritate, per la preparazione della farina come base di varie e gustose preparazioni sia dolci sia salate. Una ricetta contadina prevede, nel periodo che va da ottobre a dicembre, di sgusciare le castagne, bollirle in acqua e zucchero e porle in vasetti col mosto cotto.

Tanti i modi, quindi, di utilizzarle, anche se alla fine ne prevalgono quasi sempre solo due, lesse o arrostate (caldarroste).

ALL'ACQUISTO il colore deve essere brillante, la buccia deve essere integra, non raggrinzita (segno di poca freschezza), senza ammaccature e senza fori con rosura, indizio della presenza di "ospiti".

PER LA CONSERVAZIONE, se acquistate al supermercato, possono essere conservate per qualche mese così come sono, togliendole dalla busta. Se invece vengono acquistate da un produttore, è bene metterle a bagno in acqua fresca per 2 giorni quindi asciugarle per bene e lasciarle in un luogo asciutto e pulito (un cestino è perfetto!) anche per 3 mesi. Con l'immersione delle castagne in acqua vengono eliminati, per mancanza di ossigeno, i microrganismi aerobi, agenti delle muffe e dei marciumi dei frutti; inoltre serve anche a separare le castagne buone da quelle "svuotate" da ospiti, poiché queste ultime, galleggiando sull'acqua, possono essere facilmente selezionate. Possono essere congelate crude e poi scongelate e cotte immediatamente.

PROPRIETA': le castagne sono ricche di acqua ma anche di sali minerali, vitamine, minerali di vario tipo (sodio, fosforo, zolfo, etc.) e di ferro. Le vitamine B₁, B₂, C e PP sono presenti in quantità molto elevate.

BENEFICI: la castagna non è un frutto "leggero" ma è indicato per chi soffre di anemia, inappetenza e magrezza. Chi ha problemi di digestione e intestinali può integrare la dieta con le castagne, beneficiando del loro potere lassativo. La farina di castagne è utilissima per i malati di celiachia.



Budino di castagne

Ingredienti:

500 g di castagne;
150 g di cioccolato fondente;
100 g di uva sultanina;
100 g di pinoli;
1 bicchiere di rum;
4 tuorli d'uovo;
250 g di zucchero,
1 litro di panna da montare.



Preparazione: lessare le castagne e passarle al frullatore. Ammollare nel rum l'uva sultanina per 20 minuti. Sbattere i tuorli d'uovo con lo zucchero (mettendone da parte 3 cucchiaini) per due minuti con il frullatore elettrico, finché il tutto non sia denso. Scaldare metà della panna sino all'ebollizione; appena bolle togliere dal fuoco e unire i tuorli, poi riportare sul fuoco molto basso e mescolare finché il composto non si addensa attorno al cucchiaino. Togliere dal fuoco e aggiungere la purea di castagne, il cioccolato sciolto in 3 cucchiaini di latte o acqua, l'uvetta, i pinoli e in fine, quando ormai il tutto è freddo, il rum. Lasciare riposare mezz'ora. Montare la panna rimasta con lo zucchero e incorporarla al composto. Mescolare e mettere il tutto in uno stampo da far raffreddare in frigo. Togliere dal frigo mezz'ora prima di servire. Buon appetito.





RASSEGNA 2011 di CUCINA, PASTICCERIA e SCULTURE ARTISTICHE
4° TROFEO "COSTA VIOLA" riservato alle SCUOLE ALBERGHIERE
1° GARA della RISTORAZIONE PROFESSIONALE
28/11/2011 - GRAND HOTEL "STELLA MARIS" - PALMI (RC)



di Rocco Sgrò

Dopo il successo delle precedenti edizioni, ritorna l'annuale Rassegna di Cucina, Pasticceria e Sculture Artistiche organizzata dall'Associazione Professionale Cuochi Calabresi: il 28 novembre prossimo il Grand Hotel "Stella Maris" di Palmi accoglierà per il secondo anno consecutivo l'importante manifestazione, che prevede la partecipazione di oltre un centinaio di professionisti fra cuochi, pasticceri e scultori provenienti da tutte le regioni italiane e dall'estero. Ormai punto di riferimento nel settore dell'alta cucina da concorso, questa Rassegna di Cucina Artistica ruota attorno alla competizione fra piatti di cucina o pasticceria che rispondano a precisi canoni regolamentari: sebbene i piatti siano studiati come un verosimile piatto monoporzione destinato alla ristorazione, devono però essere particolarmente curati sotto il profilo della presentazione, per convincere e impressionare per la loro ricercatezza, raffinatezza e creatività. Si tratta di vere e proprie opere d'arte, anche se l'ambito gastronomico da cui tale sublimazione artistica deriva,

cioè la ristorazione di classe, è sottolineato dall'equilibrio nutrizionale della composizione e dalla valenza alimentare degli ingredienti. Da seguire con interesse sarà senz'altro la categoria più spettacolare, quella delle sculture artistiche, realizzate attraverso l'intaglio o la manipolazione di sostanze in linea di principio commestibili, quali vegetali, formaggi, margarina, pane, burro, cioccolato, zucchero, ghiaccio e tutto ciò che la genialità di uno scultore riesca a manipolare. Le competizioni sono aperte a tutti gli chef e i pasticceri professionisti: chi fosse interessato a partecipare troverà maggiori informazioni nella pagina dedicata alla Rassegna sul sito degli organizzatori: www.sgroppino.altervista.org. Dovranno rispondere agli stessi requisiti della Rassegna i piatti che formeranno i tavoli con i menù completi, dall'antipasto al dolce, che concorreranno nel parallelo concorso a squadre riservato alle scuole, invenzione dell'organizzatore della manifestazione e presidente dell'Ass. Professionale Cuochi Calabresi, Giuseppe Sgrò; il Trofeo è denominato "Costa Viola" dall'incantevole tratto di mare che caratterizza la località dell'evento ed è un'eccezionale opportunità for-

mativa per i giovani concorrenti, che possono osservare e studiare da vicino le pregevoli tecniche di professionisti già affermati, con cui lavoreranno fianco a fianco per tutta la giornata. La Giuria Tecnica, che valuterà gli elaborati e stabilirà i vincitori, sarà composta da noti chef, appartenenti ai team che rappresentano il made in Italy della cucina nei più prestigiosi concorsi internazionali. Alle tradizionali sezioni della Rassegna si affiancherà la grande novità di questa edizione: la 1° Gara della Ristorazione Professionale: molteplici aspetti ne evidenziano l'elevato tenore professionale: finalmente il genio degli chef uscirà dalle cucine per esprimersi su un palcoscenico degno dei migliori protagonisti, in un'elegante sala d'hotel, dove saranno collocate le varie postazioni di gara; a partire dalle 9.00 di mattina i piatti prenderanno forma, dalle materie prime fino alla composizione finale, davanti agli occhi della giuria e degli spettatori (da qui la definizione di "Cucina Calda"); in questo caso i piatti saranno oggetto non solo di valutazione estetica ma anche di degustazione. Dopo l'avvincente gara ai fornelli gli spettatori potranno deliziarsi, con l'apertura del salone esposi-

tivo nel pomeriggio, ammirando le entusiasmanti forme, i colori e gli accostamenti, frutto dell'estro dei cuochi più creativi, che sono capaci di andare oltre il gusto, mediante la spettacolarizzazione delle composizioni e la trasfigurazione delle materie prime. La giornata si concluderà con una Cena di Gala completamente improntata alla promozione ed all'esaltazione dei prodotti tipici calabresi, in particolare della provincia di Reggio Calabria, che costituirà l'ideale e squisita cornice per la cerimonia di premiazione. La manifestazione, infatti, non è soltanto un'avvincente competizione tra professionisti dell'alta ristorazione, ma è anche una prestigiosa ed esclusiva vetrina per tante eccellenze dell'enogastronomia regionale e nazionale, autentico patrimonio culturale ed economico da difendere e promuovere: durante tutto l'arco della giornata, numerose aziende presenteranno i propri prodotti in stand dove sarà possibile conoscerle meglio da vicino, attraverso stuzzicanti degustazioni. Per queste ragioni, e per le numerose immancabili sorprese in programma, tutti gli amanti della buona tavola non possono assolutamente mancare all'appuntamento!



Ci sono tanti falsi d'Autore

Araba Fenice



PALMI

Per fortuna di **Araba** ne esiste una sola!!!

Altomonte e San Giorgio Morgeto: molto presto un gemellaggio

L'occasione di una tavola rotonda ha dato il "LA" ai rapporti tra i due borghi medievali che li vedranno presto gemellati. La circostanza, onorata dalla partecipazione dell'assessore Trematerra, una sagra sull'olio.

La Redazione

Faro della nostra Piana, San Giorgio Morgeto rientra nel Circondario di Palmi quale borgo medievale fra i più antichi e meglio conservati del nostro territorio. E proprio da questo sperone di roccia, fiancheggiato da due valloni, speriamo presto si aprirà una porta d'ingresso per il Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Sulla cima, che si eleva alle spalle del paese, si trova il Castello, risalente al 1200, tipico esempio di architettura normanna-sveva, le cui origini sfumano tra storia e leggenda. Il centro storico conserva ancora il fascino del borgo medioevale con i monumenti, gli edifici di notevole pregio architettonico, e le numerose chiese. All'entrata del paese domina l'antico Convento dei domenicani, dove studiò Tommaso Campanella.

Borgo medioevale, castello, Convento domenicano e Tommaso Campanella, sono solo alcuni dei minimi comuni multipli che l'Assessore al turismo di Altomonte (CS), Vincenzo Barbieri, e gli amministratori del nostro comune viciniero hanno trovato. Un pranzo alla "Scaletta" a base di stocco, piatto tipico del territorio, ha sicuramente ratificato i rapporti, prima dell'incontro ufficiale della tavola rotonda. Oltre che con il Sindaco Carlo Cleri ed il vice, avv. Andrea Carpentiere, erano presenti tra gli altri anche il Consigliere Andrea Raso, quale anello di congiunzione per i rapporti di amicizia con gli amministratori di Altomonte e il dr Walter, quale delegato del Sindaco di Altomonte Gianpiero Coppola.

Alla tavola rotonda, che aveva come titolo "L'OLIO D'OLIVA E LE TIPICITA' AGROALIMENTARI CALABRESI", ha aperto i lavori il Sindaco Carlo Cleri, con un caldo benvenuto, l'esplicito invito ad un momento di confronto tra le realtà produttive e l'auspicio di poter portare avanti i rapporti intrapresi con Altomonte. Con l'intervento successivo, a titolo d'esempio e di futuro progetto comune, si è avuto modo d'apprezzare le attività che

negli ultimi anni hanno caratterizzato il borgo cosentino in occasione della "Gran Festa del Pane"; a relazionare, con una nutrita documentazione espositiva, il dr Walter Cricri (Prometeus Palmi), in qualità di "soggetto legante" tra i due borghi. L'agronomo palmese, esperto delle tipicità agroalimentari della tradizione, già direttore del Museo del Pane di Altomonte e direttore dell'INAP (Istituto Nazionale Assaggiatori Pani), assieme all'assessore Barbieri ed il patrocinio dell'Ass. Prometeus, ormai da più di un lustro, organizza in Calabria ed in Italia, occasioni per parlare di gastronomia accoglienza tradizione e, perché no, anche di pane calabrese.

Barbieri, nella duplice veste di assessore al comune di Altomonte ed esponente di Assapori Calabria, nel suo intervento ha voluto manifestare l'impegno costante per la valorizzazione di tutti i prodotti agroalimentari come l'olio, per come si sta facendo per quelli da forno, in occasione della caratteristica "Gran Festa del Pane", evento giunto alla 5° edizione; ha ribadito, inoltre, la volontà e la premura nel gemellare i due comuni, anche a suggello del matrimonio tra pane e olio.

A Seguire, l'intervento da segnalare senz'altro è quello dell'assessore all'agricoltura On. Michele Trematerra. Ha voluto esprimere la propria soddisfazione per la riuscita della manifestazione aggiungendo: «Nonostante l'agricoltura sia il settore maggiormente toccato dalla crisi economica che sta intaccando l'Europa, la Calabria si pone come una regione dalla forte potenzialità, è infatti al secondo posto nella classifica nazionale per la produzione dell'extravergine, ma solo il 2% del prodotto viene marchiato». E' chiaro quindi come emerga la mancanza di una riconosciuta certificazione, step verso il quale «la giunta regionale sta già lavorando per la realizzazione di un marchio Igp, mentre sono già partite le elaioteche, per la certificazione dei prodotti e dei territori». Anche il Direttore Generale del Dipartimento, Prof. Giuseppe Zimbalatti, ha voluto rimarcare ed elencare quanto di meritorio e finalizzato si sta facendo per potenziare il settore olivicolo-oleario. A suggello l'intervento del Sindaco di San Giorgio, Carlo Cleri, che ha voluto porre l'accento sull'importanza che hanno i prodotti primari, come il pane e l'olio, in tutta la comunità sangiorgese. L'impegno immediato degli amministratori dei due Comuni è far proseguire i rapporti con un patto d'amicizia, finalizzato al gemellaggio, proseguendo con la "presentazione" dei meriti per candidare il comune di San Giorgio Morgeto tra "I Borghi più belli d'Italia", al relativo Club cui Altomonte fa già parte ed avviare la progettazione di una manifestazione, legata alla filiera del Pane, finalizzata anche alla riscoperta e rivalutazione della rete dei mulini (più di 17) quale patrimonio storico ricadente nel territorio comunale aspromontano: primo passo per la realizzazione di una "strada dei mulini aspromontani".

Per il nostro territorio un'occasione in più, a noi vicina, per approfondire ed avvicinarci alla cultura, alla storia e alla tradizione della nostra terra.



ludoteca

La Tana dei Folletti

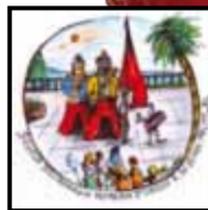
baby parking • doposcuola
attività ludico-didattiche
attività motorie • feste di compleanno
animazione • babysitter a domicilio

Strada Statale 18
 (Chiesa Santa Famiglia)
 89015 Palmi (RC)
 Tel. 320 47 65 668
 392 59 57 759

www.latanadeifolletti.it



FESTA DELLA FRUTTA



SCUOLA ELEMENTARE "R. DE ZERBI"



di Mirella Niutta

Tra le cose buone prodotte dalla natura c'è la frutta. E' dolce e buona, colorata e profumata e, soprattutto, fa bene alla salute. Essa è un alimento fondamentale per mantenere un giusto apporto di vitamine, sali minerali e fibre. Le proprietà della frutta permettono, se consumata in modo corretto e regolarmente, di alimentarsi in modo sano: consente di prevenire la comparsa di molte malattie, quali ad esempio il diabete, l'obesità, le malattie cardiache, la carie e l'ipertensione. Proprio per questa sua capacità "preventiva", è bene che i bambini imparino a consumarla fin da piccoli.

La frutta fa bene a bambini e ragazzi in crescita, adulti, anziani e in tutte le situazioni ambientali e di attività fisica. Contiene acqua, regola l'equilibrio acido-base del sangue, è ricca di potassio necessario per l'attività dei muscoli e la contrattilità del cuore, contiene cellulosa e pectine che regolano le funzioni digestive, gli zuccheri (saccarosio, fruttosio e glucosio) vengono prontamente assorbiti e utilizzati dall'organismo per produrre energia, le piccole quantità di sostanze che le conferiscono colore e gusto hanno anche effetti farmacologici, le vitamine A e C che contiene difficilmente sono ottenibili da altre fonti alimentari e i sali minerali reintegrano il fabbisogno nelle situazioni di disidratazione. Cosa le si può chiedere di più? E' un jolly di cui gode anche l'occhio oltre che l'organismo.

A questo proposito, la scuola Primaria e dell'Infanzia "Rocco De Zerbi" venerdì 28 Ottobre u.s. ha dedicato l'intera giornata alla frutta, istituendo una vera e propria festa.

E' stata organizzata una colazione con frutta di vario tipo, fresca e trasformata in macedonie, marmellate, succhi e torte, preparate dalle mamme del 1° Circolo, evitando la presentazione di frutti con i semi o la buccia, per non inficiare l'empatia dell'assaggio, e trovando modi alternativi e gustosi per stimolare curiosità e fantasia.

L'obiettivo è stato quello di offrire ai bambini una preziosa occasione per conoscere da vicino prodotti naturali diversi in varietà e tipologia: mele, pere, agrumi, melagrane, uva, banane, noci, castagne, fichidindia, nocchie e quant'altro di stagione è stato possibile reperire, hanno fatto bella mostra sulle tavole colorate imbandite per l'occasione nei corridoi della scuola.

E' stata l'occasione per parlare delle merende dei nonni, dei tempi della guerra, dei nomi dialettali della frutta. E i ragazzi hanno gradito! Si sono aggirati tra le decine di vassoi e ciotole ricolme di buona natura, lasciandosi sollecitare e calamitare da profumi e colori, commentando tra loro i gusti e classificandone le caratteristiche. E' stata la festa dei sensi, dell'osservare, del toccare, dell'annusare, dell'assaporare. E' stata una lezione collettiva di scienze naturali, di lingua italiana, di logica, di cultura popolare, di storia del prima e del dopo, di tecnologia delle trasformazioni. Tutto in un colpo solo e con un forte impatto emotivo. Cosa è "scuola" se non questo?

Abbiamo offerto, con questo speciale evento, un input che dovrebbe continuare anche a casa, incoraggiando un maggior consumo nei periodi successivi della vita e sviluppando una capacità di scelta salutare sempre più consapevole.

Le Funzioni Strumentali

di Rocco Cadile

Ricordare un amico scomparso è sempre motivo di profonda malinconia che lascia un vuoto incolmabile per tutti coloro che gli sono stati vicino e l'hanno sempre apprezzato per il suo carattere ed il suo modo di interpretare la vita. Enzo Bruzzese, il trentacinquenne ciclista amatoriale palmese, rimasto vittima, un anno fa, di un tragico incidente stradale, sulla strada che da Palmi porta a Seminara, era proprio così: un ragazzo semplice con una grande e sconfinata voglia di vivere e di donare, e che con il sorriso trasmetteva sincera amicizia. E' proprio per questo motivo che gli amici l'hanno voluto ricordare, organizzando una gara di mountain bike, una di quelle gare cui Enzo amava partecipare. Da lassù si sarà divertito a guardare con quanta solerzia e amore, gli amici hanno preparato il "1° Memorial" a Lui intitolato. Sarino Cipri, Pasquale Mattiani, Mimmo Zoccali, Rosario Costa, i fratelli Zagari, Carmelo Borgese, ma soprattutto i germani Panuccio Giuseppe, Natale e Vincenzo che consideravano Enzo come uno di famiglia; tutti insieme hanno voluto regalarci una giornata di sport, per dimostrare, ancora una volta, il bene che nutrivano nei suoi confronti, ma anche, per testimoniare ai genitori Giuseppe e Carmela e alle sorelle Manuela e Laura, che avevano un figlio e un fratello speciale di cui possono essere orgogliosi. Grande è stato il messaggio trasmesso dai familiari, che hanno saputo affrontare la più terribile prova che la vita può presentare, con coraggio e compostezza, rappresentando un esempio e dando a tutti una lezione di vita e di speranza. Gli organizzatori del "1° Memorial Enzo Bruzzese" mostrando grande sensibilità per l'iniziativa, hanno pure pensato, di tracciare un percorso che passasse proprio davanti all'abitazione di Enzo. La strada che ha percorso per l'ultima volta, quella maledetta mattina quando uscì di casa, seguito dallo sguardo amorevole della mamma. Un destino beffardo purtroppo si è preso gioco di Lui. Lui che era impeccabile per puntualità, quel giorno, arrivò in ritardo all'appuntamento con i fratelli Panuccio, i quali erano intenti a prepa-

rargli la bici professionale di loro proprietà, a lui riservata, dovendo affrontare, proprio quel giorno, un tragitto piuttosto impegnativo. Quello è stato il loro ultimo gesto d'amore nei confronti di una persona verso la quale nutrivano una grandissima stima. Una triste fatalità ha voluto stroncare il progetto di vita di un ragazzo simpatico dal sorriso disarmante, sempre pronto alla battuta e allo scherzo, gentile e disponibile e dalle grandi doti umane. Enzo era uno che sapeva fare gruppo, sapeva legare con tutti senza difficoltà. L'idea che fosse una persona perbene la si percepiva subito. Per i suoi modi garbati, era riuscito a guadagnarsi la stima dei fratelli Panuccio, con i quali ha lavorato con impegno e serietà, tanto che gli affidarono l'incarico di curare le relazioni e i rapporti di lavoro con gli operai della ditta. Caro Enzo, l'unica consolazione per i tuoi familiari e gli amici, è che Tu amando così profondamente la vita, ora fai parte di un mondo, dove amore, generosità e altruismo rappresentano il tuo giusto riconoscimento.



ENZO: un angelo in più in cielo



In alto: un momento della gara
A fianco: il raduno sotto casa di Enzo.

Nella pagina a fianco:
In alto: Enzo e la sua bici.
In basso: i corridori durante la gara.

VASCO ROCK'N ROLL SHOW

di Cristoforo Bovi

Dopo anni passati ad ascoltare dischi di ogni genere, dopo aver visto una marea di concerti, letto numerose riviste del settore al fine ultimo di accrescere sempre più la propria "idea musicale", ci si accorge, ahimè, che è sempre più difficile emozionarsi, provare un brivido per qualcosa che musicalmente ci possa folgorare come un tempo.

Le vie per uscirne, sono varie, si comincia con chiedere qua e là se è uscito qualcosa di nuovo, ma, in molti casi, si rischia di ascoltare cose assurde, spesso non consone alla propria cultura musicale, nonostante, questa, sia apertissima a nuove emozioni sonore.

Una valida alternativa, è quella di ripartire quasi da zero, tornare ad ascoltare musica nei locali, dove, se accompagnati da un po' di fortuna, si riesce a trovare nuova linfa vitale proveniente da gruppi (spesso non di veri e propri professionisti...) di varia etnia, validissime cover band, solisti ecc...

A tal proposito, circa un mese fa su invito di un caro amico, sono stato ad un evento incredibilmente positivo.

Quella sera, in un noto locale in provincia di Catanzaro, si esibiva la "Vasco Rock'n Roll Show", tribute band del più noto rocker di Zocca.

L'impatto è stato allucinante sin dai primi brani in scaletta. Lo show era articolato in maniera perfetta; lineup molto carica ed efficace anche nei momenti "critici" che la musica del BLASCO nasconde a tutti coloro che si cimentano in tali esperienze -pensando, erroneamente, che sia facile-; un *frontman*, Massimiliano Iannino, praticamente identico all'originale (anche più intonato!!!), il quale ha affrontato la scena con una sicurezza disarmante spazzando anche i più attenti ed esigenti.

Beh, effettivamente, sembrava di "Vivere una favola"!

La scaletta scorreva molto fluida; ci sono stati momenti veramente pregevoli, culminati con la perfetta esecuzione di brani come Manifesto futurista, Canzone per te, Quanti anni hai, Gli Angeli.

Al primo bis, il gruppo ha eseguito un interessantissimo ed originale *medley* con Vita Spericolata e Albachiara e poco dopo, su insistenze del folto ed eccitato pubblico presente, ha chiuso la serata con "E...", lasciando i presenti di stucco per l'intensità esecutiva.

Amici cari, una vera bomba, emozioni e brividi rientrati a stretto giro!!!

A questo punto, incredulo ma positivamente colpito, ho fatto una piccola incursione nel backstage, giusto per capire come funziona una macchina così perfetta.

I pochi dubbi, sono stati subito chiariti: questa è gente molto navigata musicalmente, con esperienze di gran spessore alle spalle; ciò, a conferma che per fare le cose per bene, ci vuol sostanza.

Oltre al già citato Massimiliano Iannino, hanno condiviso con lui il palco:

Gianluca Rossiello (tastiere); formatosi con gente del calibro di Giovanni Mazzarino, Piero Cusato Pietro Condorelli, ha esplorato jazz, blues, funk, bossanova sino al più classico pop rock.

Christian Muccari (chitarra); anche lui di estrazione rock-funk ed eccellente allievo in stages con Salvatore Russo, Massimo Varini, William Stravato.

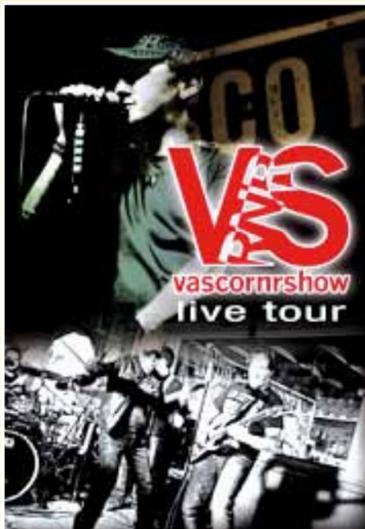
Davide Fera (basso); figlio d'arte, madre tenore, padre soprano è dotato di un preciso timing ed un suono pieno, corposo e ben definito, caratteristiche molto utili per far girare i brani eseguiti con la giusta precisione.

Raffaele Posca (batteria); groove a perdere, a volte quasi *indisponente* per l'eccessiva precisione con la quale affronta i brani, è certamente il pluridecorato della cover band. Vanta infatti, prestigiose collaborazioni con Ricky Portera, Max Cottafavi e Claudio Golinelli.

Francesco Merante (chitarra); esecutore molto versatile e preciso, egli rappresenta attualmente il valore aggiunto della band.

Vi invito, se siete amanti del genere, a seguire le loro vicende sul web

www.vascornrshow.it,
www.facebook.com/vascornrshow,
www.youtube.com/user/VascoRnRShow,
www.myspace.com/vascorocknrollshow)
cercando la serata nel club più vicino alla vostra attuale dimora, consigliandovi la visione di una delle loro performances, in quanto le soddisfazioni saranno notevoli.



DIESEL[®]

FOR SUCCESSFUL LIVING

DIESEL
ISLAND

Land of the Stupid, Home of the Brave.

TEMPTATION ④

Corso Garibaldi 125, 89015, Palmi (RC)